OSSERVATORIO PROVINCIA PISA

- Occupazione residente
- Avviamenti
- Mobilità
- Cassa Integrazione Guadagni
- Cassa Integrazione in Deroga
- Produzione Industriale
- Export
- Turismo estero
- Demografia d'impresa
- Redditi
- Credito

Scenario instabile e ripresa "congelata"*

Il contesto economico attuale non presenta segnali molto incoraggianti con "avvisi ai naviganti", lanciati dai vari organismi di ricerca, non sempre chiari ma che tendono a sottolineare uno scenario esogeno che rimane piuttosto complesso. La ripresa dell'economia globale procede, ma sta andando avanti secondo modalità fragili e incerte, non essendo probabilmente in grado di riattivare la domanda di lavoro, almeno nel breve periodo. La crescita internazionale sarà sostenuta e orientata dalle dinamiche positive dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, che comunque hanno perso il vigore degli anni passati, anche a seguito di una rimodulazione del motore della crescita non più legata alle esportazioni, considerato il calo di domanda dei paesi avanzati, ma che sarà sempre più dipendente dalla domanda interna (emblematico il caso della Cina).
L'uscita da questa recrudescenza della crisi non sarà semplice e seguirà un percorso anche tortuoso, in quanto, almeno allo stato attuale, le dinamiche di crescita sono ancora piuttosto deboli e incerte soprattutto per quanto riguarda l'Italia con il rischio di spostare l'orizzonte, in cui il recupero prenderà corpo, ancora più avanti. Il 2013 sarà un anno transitorio con un andamento negativo del prodotto interno lordo italiano (-1,8% secondo le stime di luglio del Fondo Monetario) anche se meno intenso di quanto rilevato nel 2012 (-2,4%); per gli anni a venire non sarà proprio corretto parlare di crescita e si potrebbe far riferimento al concetto di "non crescita", laddove la "crescita zero" diverrà un vero e proprio miraggio, come abbiamo avuto modo di sottolineare sul secondo numero del 2013 di Focus Economia Toscana. Il quadro economico interno resterà critico e occorre rimanere guardinghi fino a quando la dinamica del prodotto non sarà in grado di riattivare in termini significativi la domanda di lavoro, portando ad un ripristino dei posti di lavoro persi e almeno fino a quando non vi saranno margini di miglioramento per il reddito familiare e di conseguenza per la domanda interna in termini di consumi e investimenti.
In uno scenario di ripresa che rimane ancora fragile e complesso allo stesso tempo, con una instabilità "strisciante" di fondo, indipendente dalle contraddizioni intrinseche del capitalismo, andiamo a esporre i principali dati economici provinciali, che possono essere brevemente riassunti iniziando dalla situazione occupazionale.
Nel 2012 l'occupazione residente sembrerebbe aver confermato la dinamica positiva rilevata l'anno precedente (+1,3%) con circa 2mila e 200 occupati in più; tale andamento risente del progressivo innalzamento dell'età pensionabile con un aumento degli occupati per la fascia 55-64 anni e della protezione dei posti lavoro garantita dagli ammortizzatori sociali. Il tasso di disoccupazione è aumentato di un punto percentuale nei confronti del 2011 collocandosi al 6,8% che rappresenta il livello più alto degli ultimi 8 anni, a seguito di un forte aumento della partecipazione al lavoro.
La domanda di lavoro espressa dai flussi di avviamenti evidenzia una contrazione pari a 5mila e 424unità, dopo l'aumento dell'anno precedente (da +4,9% a -6,9%); su tale diminuzione della domanda di lavoro ha sostanzialmente influito non solo il calo riguardante i contratti atipici in senso stretto (da +14,3% a -6,7%) ma anche il ridimensionamento a carico dei rapporti di lavoro dipendente (da +2,2% a -7%).
Le ore complessive autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale sono risultate pari ad un volume di circa 4,5milioni; circa 435mila ore in meno rispetto all'ammontare totale registrato a fine 2011. In termini relativi la variazione è stata del -8,7% rappresentando una ulteriore diminuzione rispetto al 2011, in cui si erano ridotte del 12%. Il ridimensionamento registrato nel 2012 dipende prevalentemente dal netto decremento delle ore di CIG ordinaria (-31,5%) e da una riduzione di minore entità della CIG straordinaria (-6,2%); all'opposto la componente in deroga risulta in crescita (+12%).

Fonti:
Banca d'Italia
Confindustria
CGIL TOSCANA
INPS
IRPET
ISTAT
Regione Toscana
Unioncamere

Osservatorio 2012 - Provincia di Pisa

A fine 2012 si possono individuare in totale circa 5mila e 300 iscritti nelle liste di mobilità, con un incremento ampiamente superiore a quanto rilevato nel 2011 passando da +5% a +15,1% (Toscana +13%) il quale risulta prevalentemente ascrivibile al contributo dei licenziamenti individuali, che continua a crescere (da +8% a +15,8%); si rileva un parallelo andamento piuttosto sostenuto di quelli collettivi (+12,9%). Da segnalare comunque che dal 2013 gli inserimenti in mobilità ex l.236/93 non sono stati rifinanziati.

Nella media del 2012 si rileva un netto ridimensionamento dell'andamento della produzione industriale (-3,8%) dopo la dinamica positiva registrata nel 2011 (+1,6%): il sistema manifatturiero provinciale ha subito una caduta di produzione non da poco risultando investito dalla materializzazione degli effetti del peggioramento del profilo ciclico a partire dal terzo trimestre del 2011.

Le esportazioni estere di beni e servizi nel 2012 hanno subito una contrazione del 4,6%, dopo il buon andamento rilevato l'anno precedente (+10,3%); tuttavia il consistente ridimensionamento delle importazioni che diminuiscono ad un ritmo molto più sostenuto dell'export (-15,3%) contribuisce a garantire un avanzo della bilancia commerciale abbastanza rilevante e di poco inferiore al miliardo di euro.

Le entrate dall'estero sono in calo anche con riguardo ai flussi valutari che interessano il turismo internazionale, con una spesa dei turisti stranieri che si ridimensiona del 5,6%, nonostante Pisa mantenga sempre la quarta posizione in regione come incidenza sulla spesa turistica estera regionale (7,5%); il saldo rispetto alle uscite dei residenti, che diminuiscono (-8,2%), risulta comunque positivo e pari a circa 136milioni di euro.

Con riferimento ai dati sui redditi rilevati presso i centri di assistenza fiscale CGIL (lavoro dipendente e pensioni) nel 2011 la dinamica registrata, in termini nominali per il reddito medio lordo evidenzia un incremento complessivo dell'1,2% che risente di una maggior variazione del carico fiscale (+3,3%) piuttosto che del reddito medio netto (+0,7%); le pensioni evidenziano il maggior incremento del reddito medio lordo (+3,1%), nonostante l'ampia crescita delle imposte (+7,1%); seguono quindi i redditi lordi privati (+2,2%). Per il pubblico impiego si rileva una diminuzione del 2,7% considerando che sul comparto pubblico si ripercuotono in termini piuttosto sostanziali gli effetti del blocco dei contratti e delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici. Si segnala anche come il maggior incremento dell'inflazione nell'ultimo anno abbia portato ad una dinamica salariale reale negativa (-2,3%).

Il sistema imprenditoriale pisano si caratterizza per un rallentamento della propria dinamica con un tasso di sviluppo che risulta in netto rallentamento, divenendo un terzo di quello che era nel 2011, considerando che in un anno è passato dal +1,5% al +0,5%. Lo stock di imprese attive tra il 2011 e il 2012 si riduce dello 0,4% passando da 38.105 unità a 37.944.

Il finanziamento dell'economia pisana risulta in moderato arretramento con una diminuzione tendenziale dei prestiti a residenti dell'1,4, per un livello complessivo corrispondente circa 11,3miliardi di euro; se consideriamo gli impieghi vivi, ovvero al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, allora si nota un trend marcatamente negativo (-2,5% totale e -3,2% per le imprese). Il calo degli impieghi vivi riflette la crescita dei passaggi a sofferenza (+14,6%) e il netto deterioramento della qualità del credito: alla fine del 2012 per le imprese il peso delle sofferenze sugli impieghi in un anno è passato dall'8,7% al 10,3%.

Fonti:

Banca d'Italia

Confindustria

CGIL TOSCANA

INPS

IRPET

ISTAT

Regione Toscana

Unioncamere

*La redazione della presente nota è a cura di Marco Batazzi e Franco Bortolotti

L'occupazione residente

Il mercato del lavoro provinciale: dati di riepilogo**

	Valori assoluti		Variazioni %	
	2011	2012	2011/2012	2008/2012
Occupati totali	172.580	174.791	1,3%	-2,6%
Maschi	99.754	99.492	-0,3%	-3,7%
Femmine	72.826	75.299	3,4%	-1,1%
Dipendenti	126.943	128.538	1,3%	-2,1%
Autonomi	45.637	46.254	1,4%	-3,8%
Disoccupati	10.630	12.822	20,6%	49,9%
Forze di lavoro	183.210	187.613	2,4%	-0,2%
Inattivi (15-64)	90.424	84.479	-6,6%	6,0%
Popolazione>15 anni	361.644	363.278	0,5%	2,8%
Tasso di disoccupazione*	5,8%	6,8%	1,0%	2,3%
Tasso di occupazione (15-64)*	62,4%	63,8%	1,4%	-2,7%
Tasso di attività (15-64)*	66,4%	68,5%	2,2%	-1,2%

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

**Le stime provinciali sull'occupazione elaborate e rilasciate da Istat risentono di una variabilità maggiore, in quanto il campione di riferimento è più contenuto. Ne deriva che maggiore è il livello di aggregazione territoriale e maggiore è l'affidabilità (e minore la variabilità) della stima. In pratica ciò significa che il dato reale potrebbe differire di qualche migliaia di unità da quello indicato.

Tiene la dinamica dell'occupazione, ma le criticità affiorano in modo abbastanza evidente

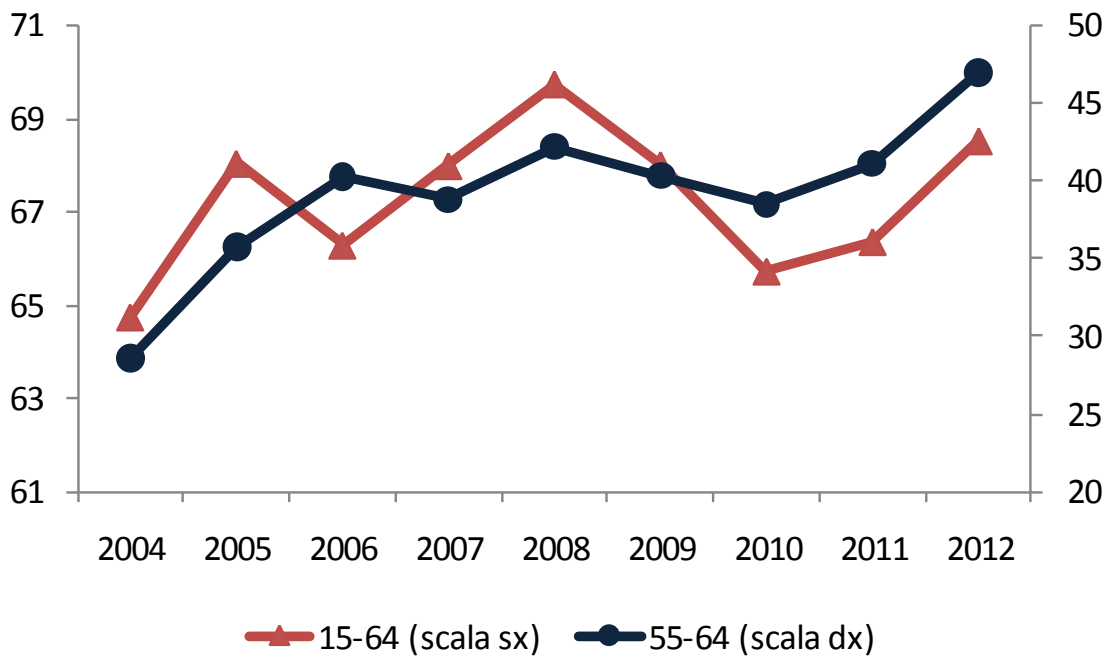
La rilevazione Istat sulle forze di lavoro per il 2012 permette di osservare, per la provincia di Pisa, un ritmo d'incremento dell'occupazione residente analogo a quanto registrato l'anno precedente (+1,3%) che corrisponde, in valori assoluti, a circa 2mila e 200 occupati aggiuntivi. Si tratta di un dato che si differenzia in positivo sia dalla dinamica dell'occupazione regionale (+0,3%) che nazionale (-0,3%). Se decliniamo la variazione i base agli apporti dei principali caratteri emerge che l'aumento dell'occupazione è sostanzialmente ascrivibile a un sostanziale ed esclusivo apporto positivo della componente femminile (+3,4%; contributo +1,43) rispetto ad una moderata contrazione dei maschi (-0,3%; contributo -0,1%); il lavoro dipendente e quello autonomo si sono mossi secondo dinamiche quasi parallele (rispettivamente +1,3% e +1,4%) anche se poi il maggior contributo alla crescita riguarda i dipendenti (+0,9% rispetto a +0,4% per gli autonomi). Tuttavia nei confronti del massimo raggiunto nel 2008 si registra ancora una perdita cumulata del 2,6% corrispondente a circa 4mila e 600 posti di lavoro in meno. In realtà l'incremento di occupati rilevato nel 2012 non implica l'inesistenza di criticità per Pisa. Il mercato del lavoro locale ha reagito alla crisi mantenendo una certa rigidità dei posti di lavoro, parallelamente al consolidamento di criticità emerse in modo ben evidente già dall'anno scorso: un ampio aumento della partecipazione al lavoro (+2,4%) alimentato sostanzialmente dalla forte crescita delle persone in cerca di occupazione (+20,6%) che fanno salire il tasso di disoccupazione dal 5,8% fino al 6,8%.

L'occupazione residente

La partecipazione al lavoro

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64 anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	946.192	745.294	1.691.487	77,8%	61,2%	69,4%
Pisa	105.796	81.817	187.613	76,9%	60,2%	68,5%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	940.533	721.904	1.662.438	77,2%	59,1%	68,1%
Pisa	104.797	78.413	183.210	75,6%	57,1%	66,4%

Tasso di attività 15-64 anni e fascia 55-64 anni

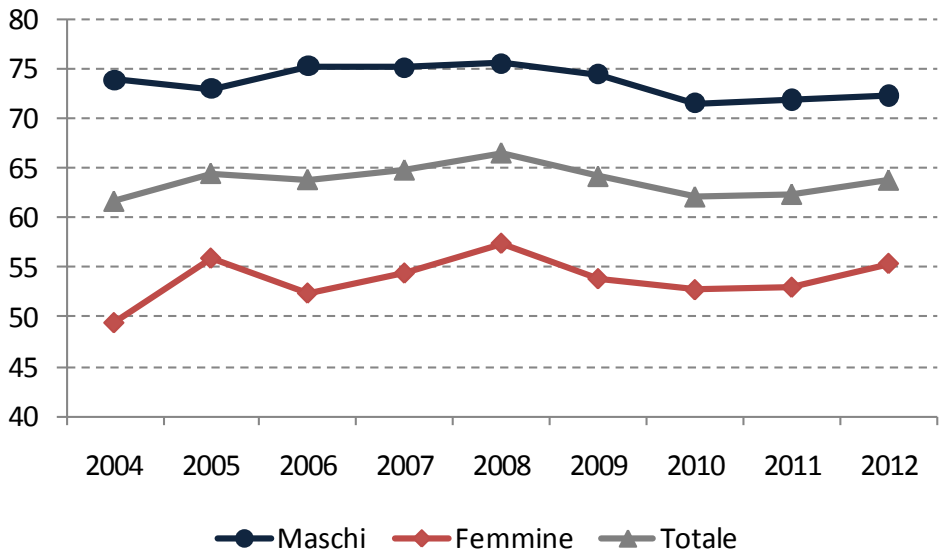


L'aumento della partecipazione non segnala necessariamente un mercato del lavoro maggiormente dinamico

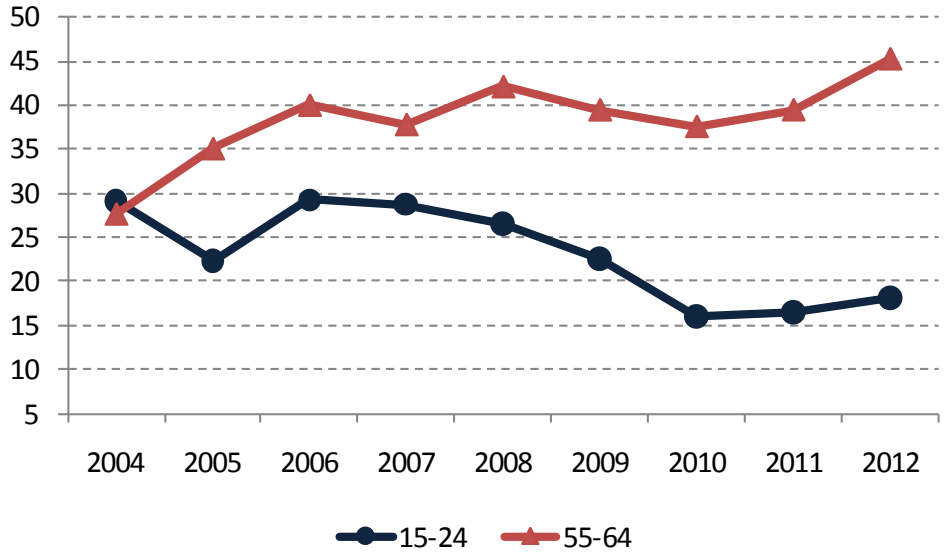
Cresce il tasso di attività passando dal 66,4% al 68,5% guadagnando 2,1punti e risentendo fortemente dell'aumento della partecipazione al lavoro femminile (+4,3%; maschi +1%) con il relativo tasso di attività che cresce di 3,1punti percentuali andando a collocarsi al 60,2% mentre quello maschile si caratterizza per un livello più elevato (76,9%) con un livello che tuttavia sale in misura minore (1,3punti percentuali in più). Gli inattivi in età da lavoro si ridimensionano contestualmente di quasi il 7%; se ad un primo sguardo ciò potrebbe sembrare sintomo di un certo dinamismo del mercato del lavoro, come difatti lo è in condizioni normali, in un periodo recessivo come quello attuale la questione è ben diversa. Un assetto di questo tipo cela una condizione di disagio della popolazione in cui l'acuirsi del trend recessivo e il parallelo deterioramento dei bilanci familiari, hanno spinto persone che prima erano al di fuori del mercato del lavoro ad uscire dall'inattività e a cercare attivamente un lavoro nella speranza di migliorare le entrate della famiglia. Ciò ha determinato, come vedremo, un aumento del tasso di disoccupazione in concomitanza ad una domanda di lavoro che, in condizioni di incertezza e di recessione, non è stata in grado di assorbire l'eccesso di offerta. Un altro aspetto è rappresentato dagli effetti della riforma dell'età pensionabile, che ha determinato un aumento del tasso di attività per la classe di età 55-64 anni (da 41,1% a 47%) strettamente legato all'aumento degli occupati.

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di occupazione a Pisa



Tasso di occupazione dei giovani e degli anziani



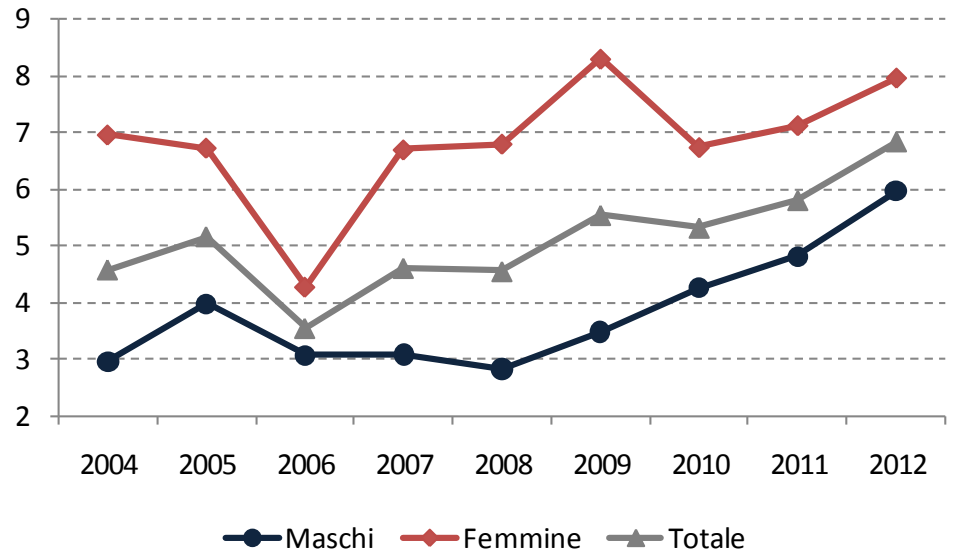
	Occupati			Tasso di occupazione (15-64anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	884.889	674.769	1.559.660	72,6%	55,4%	63,9%
Pisa	99.492	75.299	174.791	72,3%	55,3%	63,8%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	889.996	664.930	1.554.925	72,9%	54,4%	63,6%
Pisa	99.754	72.826	172.580	71,9%	53,0%	62,4%

La crescita dell'occupazione dipende soprattutto dal contributo del lavoro femminile e degli over 55

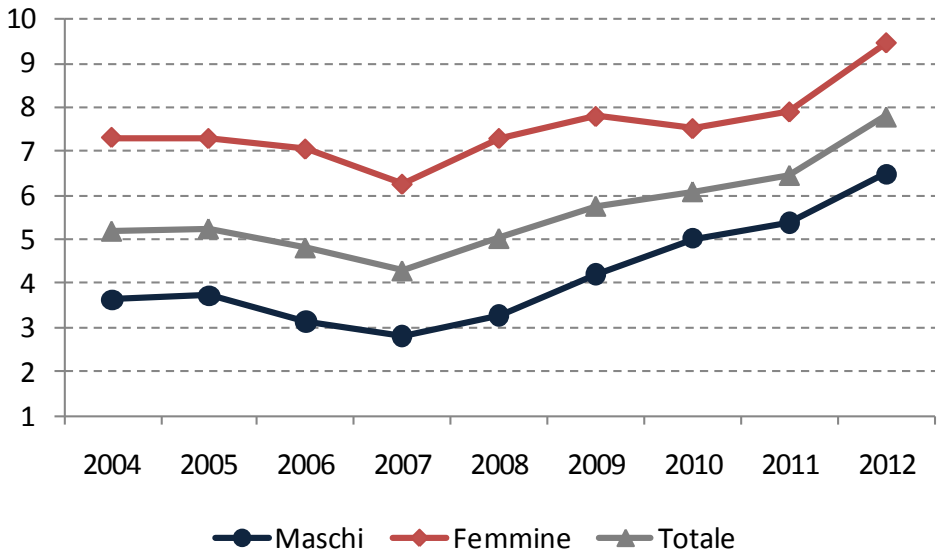
L'incremento degli occupati dell'1,3% si è riflesso su una risalita del tasso di occupazione che passa dal 62,4% al 63,8% anche se nei confronti del livello raggiunto nel 2008 (66,5%) risulta ancora inferiore di circa 3punti percentuali. Per le donne il differenziale nei confronti del tasso di occupazione maschile è ancora elevato (maschi 72,3% donne 55,3%) anche se nell'ultimo anno il livello è aumentato di 2,3punti rispetto ad un lieve aumento di quello maschile di appena 4decimi di punto; il tasso di occupazione femminile è comunque allineato a quello regionale (55,4%). Se poi andiamo a guardare l'andamento del tasso di occupazione per giovani e anziani, notiamo che per i primi il livello aumenta di poco (fascia 15-24 anni) passando da 16,5% a 18,1% mentre per i lavoratori afferenti alla fascia 55-64 anni l'aumento è stato pari a 7,7punti percentuali, passando dal 39,5% al 45,3%. Ciò risente sia di un minor peso delle classi di età più giovani, ma soprattutto dell'aumento dell'età di ingresso in pensione a seguito dei provvedimenti di riforma del sistema previdenziale che si sono susseguiti.

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di disoccupazione a Pisa



Dinamica del tasso di disoccupazione in Toscana

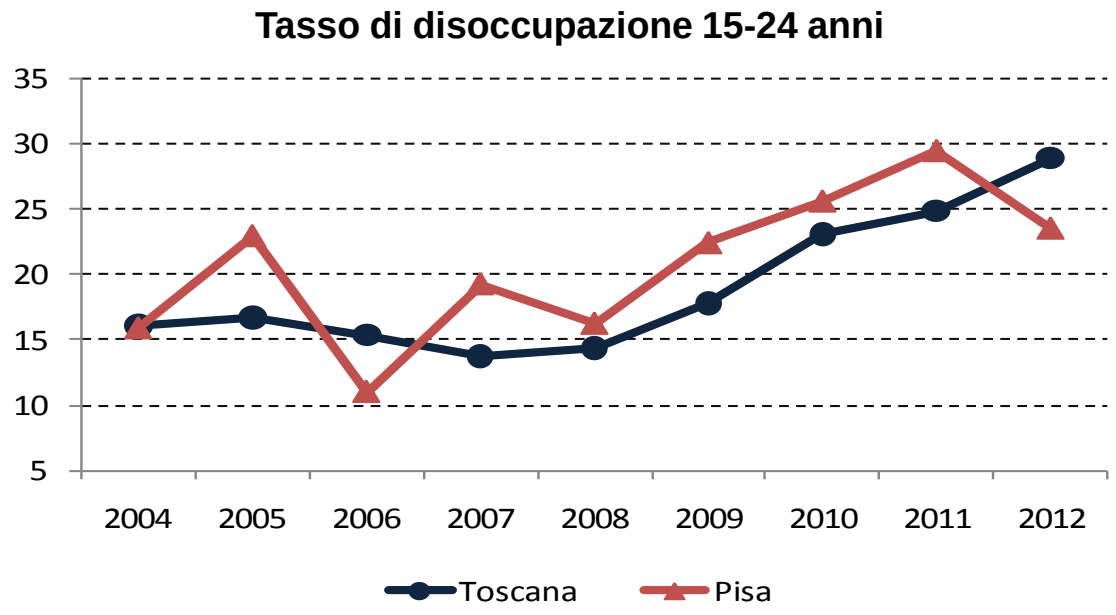


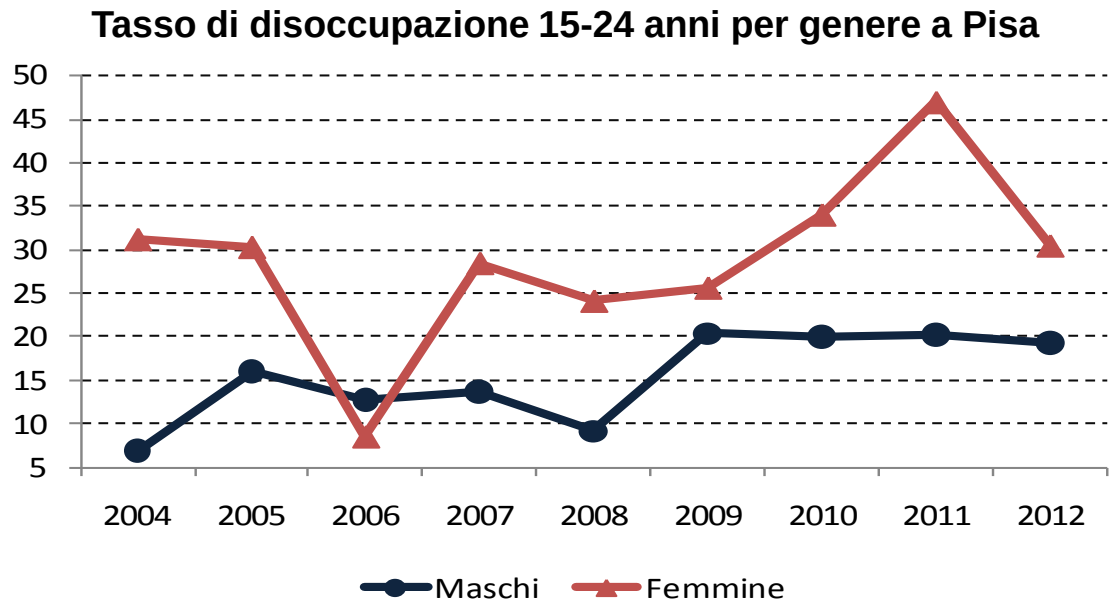
	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	61.303	70.525	131.828	6,5%	9,5%	7,8%
Pisa	6.304	6.518	12.822	6,0%	8,0%	6,8%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	50.538	56.974	107.512	5,4%	7,9%	6,5%
Pisa	5.043	5.587	10.630	4,8%	7,1%	5,8%

La crescita della disoccupazione ha risentito della modifica delle scelte di partecipazione

Il numero dei disoccupati in provincia di Pisa è arrivato oltre le 12mila unità nel 2012, aumentando di circa il 21% dopo che l'anno precedente l'incremento è stato del +11,1%; per la Toscana la variazione è stata pari al +22,6%. Il tasso di disoccupazione per Pisa è salito fino al 6,8% rappresentando il livello più elevato degli ultimi 8 anni. Gli uomini che sono alla ricerca attiva di un lavoro aumentano in misura maggiore della componente femminile (+25,7% rispetto a +16,7%) tanto che il tasso di disoccupazione maschile cresce di 1,2punti percentuali arrivando ad un livello del 6% mentre quello femminile acquista 9decimi di punto passando dal 7,1% all'8% riducendo così il differenziale a 2 punti rispetto ad una media di 3,4punti negli ultimi 5 anni. Durante questa seconda ondata recessiva i lavoratori che nella prima crisi del biennio 2009-2010, erano confluiti nel bacino degli scoraggiati, hanno ripreso a cercare attivamente lavoro, spinti dalla necessità di integrare i redditi familiari, contestualmente all'emersione di difficoltà di assorbimento dell'eccesso di offerta da parte della domanda di lavoro.

L'occupazione residente





Si modera il livello della disoccupazione giovanile, anche se rimane pur sempre elevato

Una criticità di non poco conto per il mercato del lavoro locale, come anche in ambito nazionale, è rappresentata dalla disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) che per Pisa si attesta al 23,6% ben 6,1punti percentuali al di sotto di quanto rilevato nel 2011 e inferiore di 5,6punti rispetto alla media regionale (28,9%). Il calo della disoccupazione giovanile risente molto del contributo dell'indicatore calcolato per le giovani donne che scende dal 47% al 30,5% mentre quello maschile si riduce di poco (dal 20,2% al 19,3%). La crescita e il posizionamento su valori mediamente elevati della disoccupazione giovanile risentono direttamente di uno scarso interesse della domanda di lavoro, ma soprattutto dell'effetto della cassa integrazione che protegge i lavoratori più anziani e degli effetti delle riforme previdenziali che hanno "bloccato" i lavoratori anziani.

L'occupazione residente

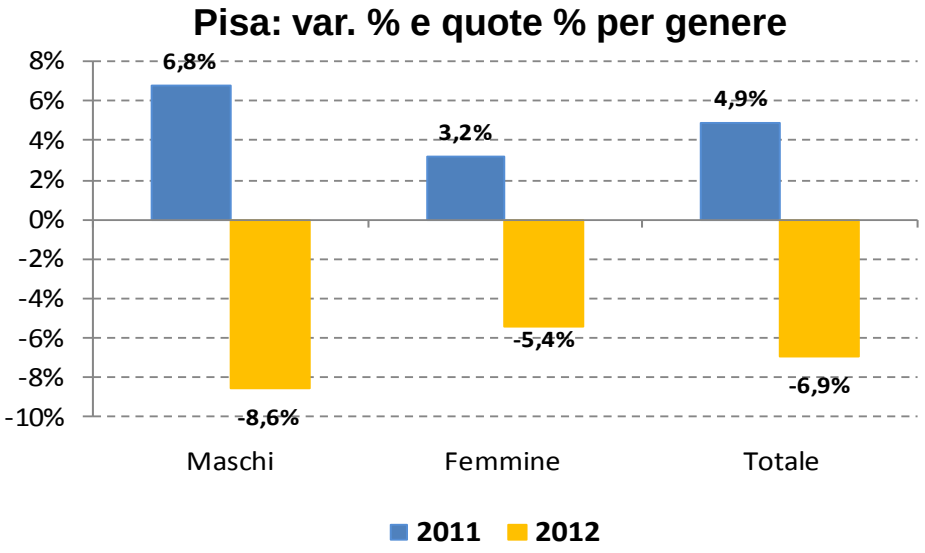
Occupati per macrosettore

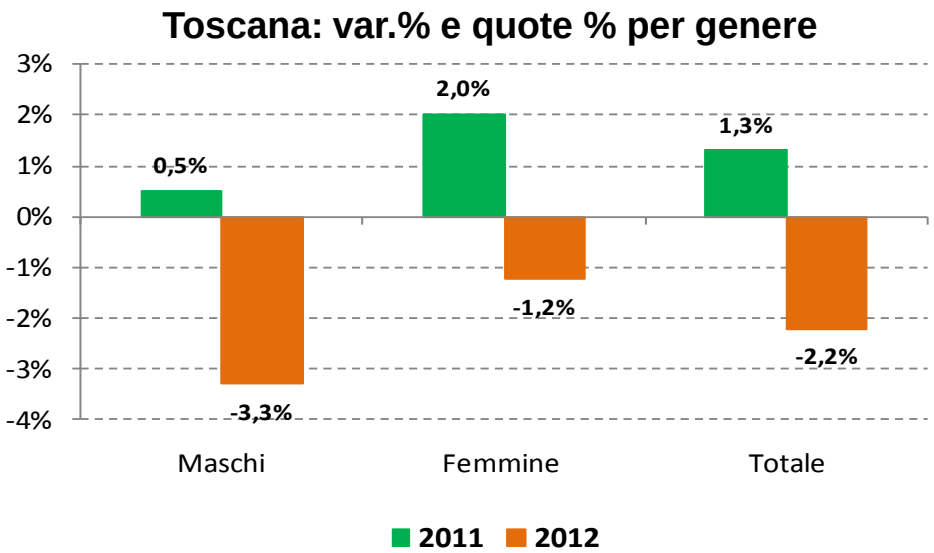
		2011		2012		Var% 2011/2012	
		Toscana	Pisa	Toscana	Pisa	Toscana	Pisa
Agricoltura	Dipendenti	22.146	2.083	21.371	1.397	-3,5%	-32,9%
	Indipendenti	30.151	4.501	26.916	3.007	-10,7%	-33,2%
	Totale	52.297	6.585	48.287	4.404	-7,7%	-33,1%
Industria in senso stretto	Dipendenti	243.950	25.840	241.317	25.330	-1,1%	-2,0%
	Indipendenti	55.443	4.292	47.674	2.551	-14,0%	-40,6%
	Totale	299.393	30.132	288.991	27.881	-3,5%	-7,5%
Costruzioni	Dipendenti	71.632	11.240	64.649	10.289	-9,7%	-8,5%
	Indipendenti	57.685	6.197	57.998	5.116	0,5%	-17,4%
	Totale	129.317	17.437	122.647	15.405	-5,2%	-11,7%
Servizi	Dipendenti	768.737	87.780	793.006	91.521	3,2%	4,3%
	Indipendenti	305.182	30.646	306.728	35.580	0,5%	16,1%
	Totale	1.073.919	118.426	1.099.734	127.101	2,4%	7,3%
Totale	**Dipendenti**	**1.106.465**	**126.943**	**1.120.343**	**128.537**	**1,3%**	**1,3%**
	Indipendenti	**448.461**	**45.637**	**439.316**	**46.254**	**-2,0%**	**1,4%**
	Totale	**1.554.926**	**172.580**	**1.559.659**	**174.791**	**0,3%**	**1,3%**

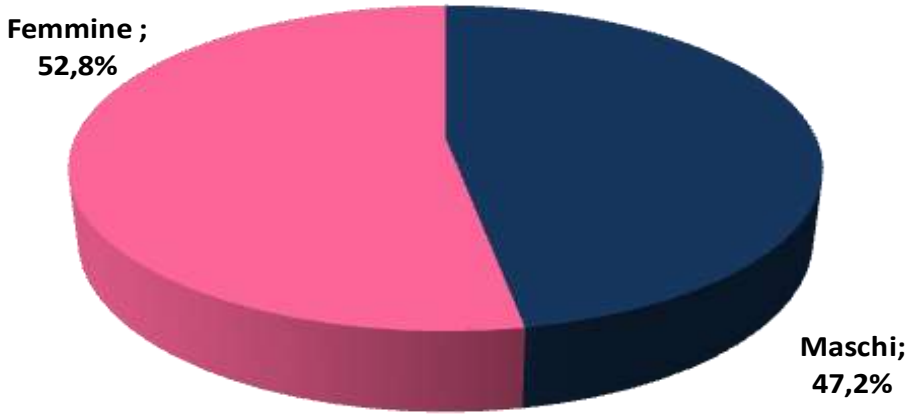
La crescita dell'occupazione è interamente sostenuta da un ampio contributo delle attività terziarie mentre gli altri settori perdono pesantemente occupati

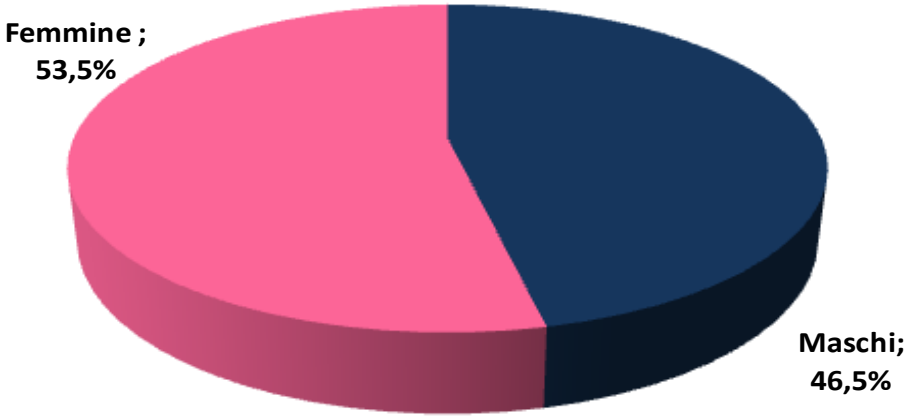
Per quanto riguarda i macrosettori di attività emerge l'elevata dinamica positiva caratterizzante il comparto terziario che risulta anche in miglioramento rispetto all'anno precedente (da +4,7% a +7,3%) confermandosi come un buon bacino di assorbimento dell'eccesso di offerta, anche se sulla componente alle dipendenze (+4,3%) un certo effetto è stato esercitato anche dal sostegno della CIG, che nelle attività terziarie ha mostrato un netto incremento; il lavoro autonomo nel terziario aumenta in misura maggiore (+16,1%). Calano fortemente gli addetti nell'industria in senso stretto, anche se in decelerazione nei confronti del 2011 (da -11,1% a -7,5%) con un crollo dell'occupazione autonoma (-40,6%) e una flessione più contenuta per quella alle dipendenze (-2%) a seguito di un uso piuttosto intensivo della CIG. Per il comparto edile la contrazione degli addetti è stata del -11,7% prevalentemente ascrivibile all'apporto negativo del lavoro dipendente (-8,6%) rispetto a quello autonomo (-2,6%). Forte calo rilevato anche per l'agricoltura (-33,1%).

Avviamenti









Si ridimensiona il flusso di avviamenti registrato in ambito provinciale

La domanda di lavoro, misurata dal flusso di avviamenti , nel 2012 si è caratterizzata per un ridimensionamento piuttosto consistente sia rispetto all'anno scorso (da +4,9% a -6,9%) che nei confronti della media regionale (-2,2%). In termini assoluti si sono registrate 5mila e 424posizioni in meno facendo scendere nel complesso le assunzioni ad un livello pari a circa 72mila e 900 attivazioni. Piuttosto elevata è stata la perdita che ha riguardato la componente maschile (da +6,8% a -8,6%) la cui quota è scesa al 47,2% perdendo un punto percentuale. Le donne si riducono del 5,4% dopo l'incremento del 3,2% rilevato l'anno precedente.

Avviamenti

Distribuzione del flusso di avviamenti per tipo di contratto

	Pisa				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Lavoro dipendente								
Tempo indeterminato	7.234	6.742	9,3%	-6,8%	82.424	82.195	11,8%	-0,3%
Tempo determinato	34.399	33.053	45,4%	-3,9%	347.807	349.231	50,2%	0,4%
Apprendistato	3.063	2.729	3,7%	-10,9%	27.919	24.490	3,5%	-12,3%
Somministrazione	14.646	12.670	17,4%	-13,5%	72.410	65.700	9,4%	-9,3%
Totale lavoro dipendente	**59.342**	**55.194**	**75,7%**	**-7,0%**	**530.560**	**521.616**	**75,0%**	**-1,7%**
Attivazione di altri contratti								
Lavoro a progetto/co.co.co.	6.910	5.640	7,7%	-18,4%	46.154	38.151	5,5%	-17,3%
Lavoro occasionale	1.473	1.672	2,3%	13,5%	16.418	14.991	2,2%	-8,7%
Associazione in partecipazione	620	685	0,9%	10,5%	5.639	5.474	0,8%	-2,9%
Lavoro domestico	3.776	3.658	5,0%	-3,1%	33.670	34.937	5,0%	3,8%
Lavoro intermittente	4.137	4.004	5,5%	-3,2%	60.882	64.003	9,2%	5,1%
Tirocinio	1.668	1.567	2,2%	-6,1%	11.500	9.528	1,4%	-17,1%
Altre forme	376	458	0,6%	21,8%	6.540	7.016	1,0%	7,3%
Totale altri contratti	**18.960**	**17.684**	**24,3%**	**-6,7%**	**180.803**	**174.100**	**25,0%**	**-3,7%**
Totale avviamenti	**78.302**	**72.878**	**100,0%**	**-6,9%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

La perdita si distribuisce in modo eterogeneo fra le varie forme di lavoro

Considerando gli apporti per forma di lavoro risulta rilevante non solo la contrazione riguardante gli altri contratti (da +14,3% a -6,7%) ma anche quella a carico dei rapporti di lavoro dipendente (da +2,2% a -7%). Nell'ambito di quest'ultimo raggruppamento, si rileva un peggioramento soprattutto per tutte le tipologie, con la perdita più elevata riguardante la somministrazione (da -7,9% a -13,5%) e il proseguimento del calo del tempo indeterminato (da -6,9% a -6,8%). Il marcato decremento degli altri contratti dipende soprattutto dal ridimensionamento del lavoro a progetto (da +10,8% a -18,4%) insieme ad una diminuzione del lavoro domestico (da +18,9% a -3,1%) e in particolare del lavoro intermittente che mostra un profondo rallentamento della dinamica rispetto al forte incremento del 2011 (da +57,4% a -3,2%). Possiamo dire che ai pesanti effetti della crisi sulla domanda di lavoro si sommano anche gli effetti restrittivi della regolazione introdotta dalla l.92/2012, sui contratti differenti dal lavoro dipendente.

Avviamenti

Distribuzione del flusso di avviamenti per macrosettore

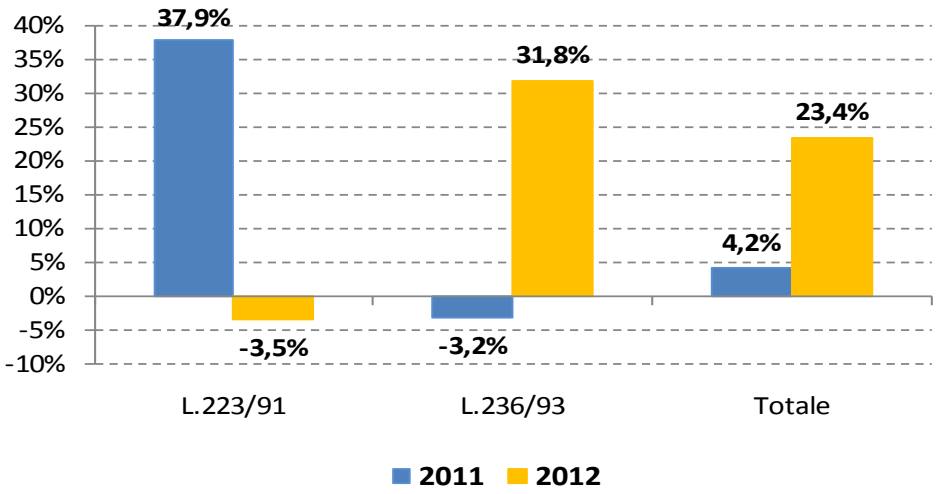
	Pisa				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Agricoltura	3.457	3.309	4,5%	-4,3%	60.984	60.252	8,7%	-1,2%
Attività manifatturiere	15.578	14.064	19,3%	-9,7%	100.421	92.939	13,4%	-7,5%
Costruzioni	4.288	3.571	4,9%	-16,7%	35.290	30.623	4,4%	-13,2%
Commercio	7.569	7.359	10,1%	-2,8%	62.878	62.487	9,0%	-0,6%
Alberghi e ristoranti	10.129	9.912	13,6%	-2,1%	145.077	151.288	21,7%	4,3%
Trasporto e magazzinaggio	2.697	1.857	2,5%	-31,1%	23.232	20.409	2,9%	-12,2%
Servizi alle imprese	10.430	8.901	12,2%	-14,7%	95.682	86.863	12,5%	-9,2%
P.a., istruzione e sanità	15.476	15.262	20,9%	-1,4%	108.585	105.125	15,1%	-3,2%
Altro	8.678	8.643	11,9%	-0,4%	79.214	85.730	12,3%	8,2%
Totale	**78.302**	**72.878**	**100,0%**	**-6,9%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

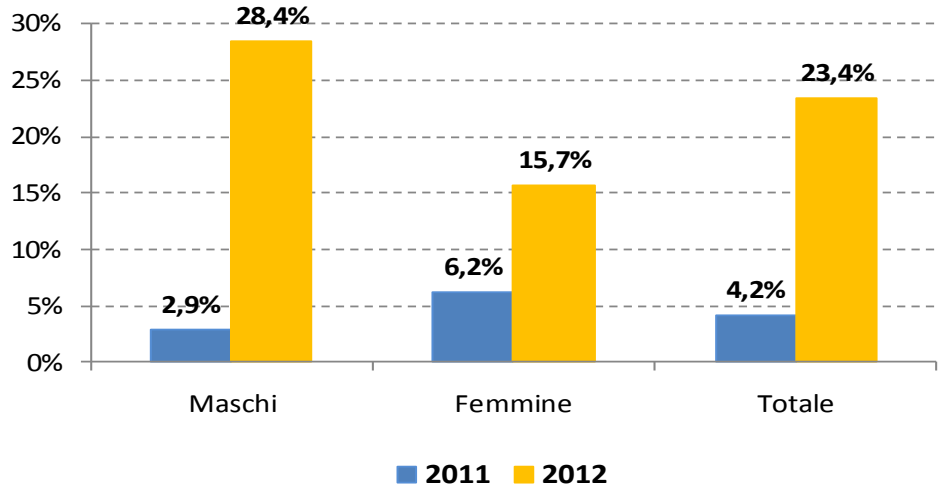
In termini assoluti la contrazione si concentra nel manifatturiero e nei servizi alle imprese

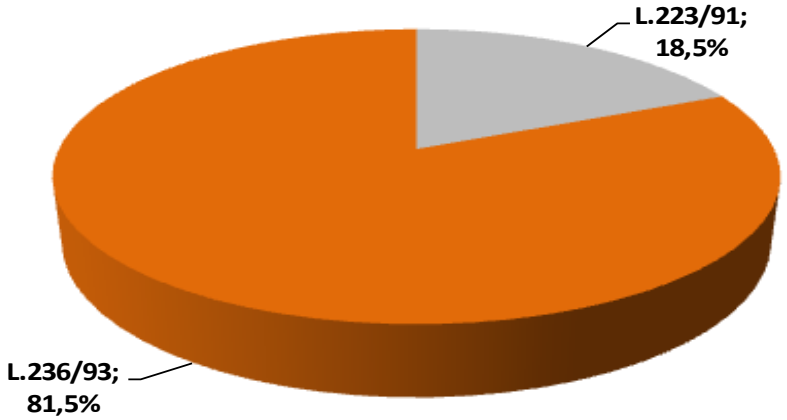
Considerando i macrosettori di attività i dati mostrano un ridimensionamento piuttosto pronunciato, in valori assoluti, per il manifatturiero e il settore dei servizi alle imprese, con una perdita pari 1.514 posizioni in meno per il primo (-9,7%) e 1.529 unità in meno per i servizi alle imprese (-14,7%): i due comparti insieme si caratterizzano per una certa rilevanza visto che il peso sugli avviamenti totali è pari al 31,5% se li sommiamo insieme. Per il resto la contrazione si distribuisce fra tutti gli altri settori di attività con una punta più elevata per trasporto e magazzinaggio (da +6,1% a -31,1%).

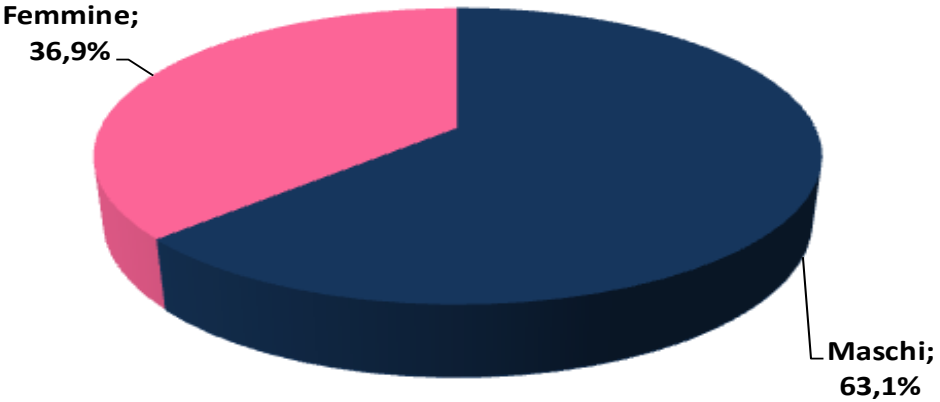
Mobilità: flusso di iscrizioni

Variazioni % e quote % per tipologia e genere







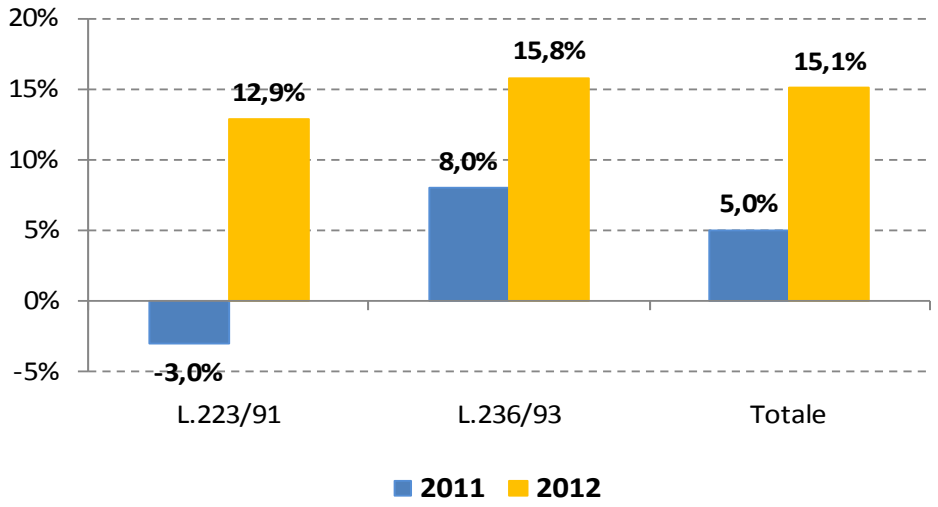


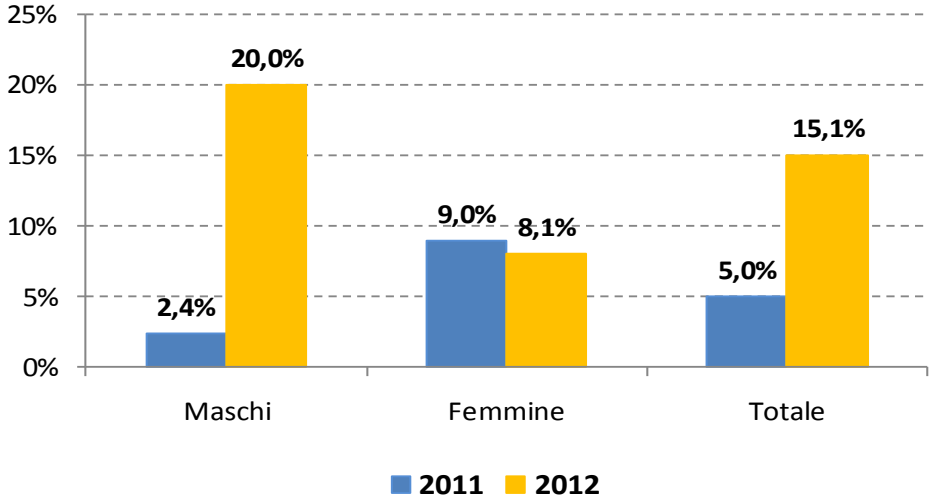
Aumento piuttosto sostenuto del flusso di iscrizioni

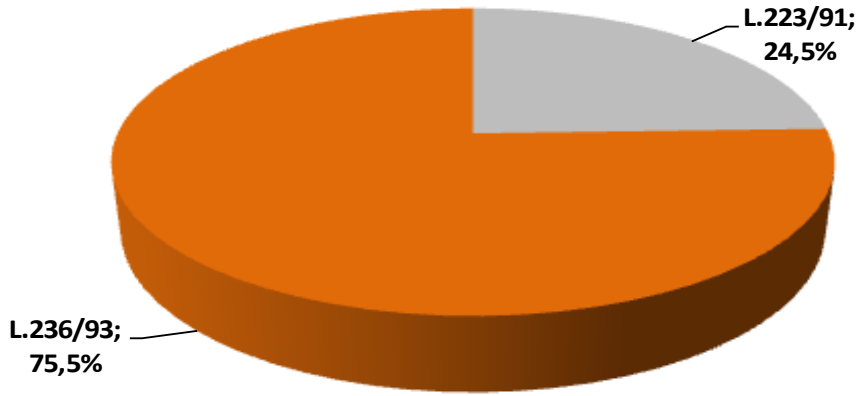
Al 2012 si individua un flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in provincia di Pisa corrispondente a poco più di 3mila e 100 unità, di cui il 63,1% di sesso maschile e l'81,5% riguardanti i licenziamenti individuali (l. 236/93); l'incremento complessivo del flusso di iscrizioni ha evidenziato un andamento in accelerazione rispetto all'anno precedente (da +4,2% a +23,4%), con la variazione complessiva che risulta lievemente inferiore all'aumento medio regionale (+24,6%). Il tasso di variazione dei licenziamenti individuali torna positivo (da -3,2% +31,8%) mentre per quelli collettivi si registra una diminuzione del 3,5%; piuttosto consistente l'aumento della componente maschile (+28,4%) rispetto a quella femminile (+15,7%).

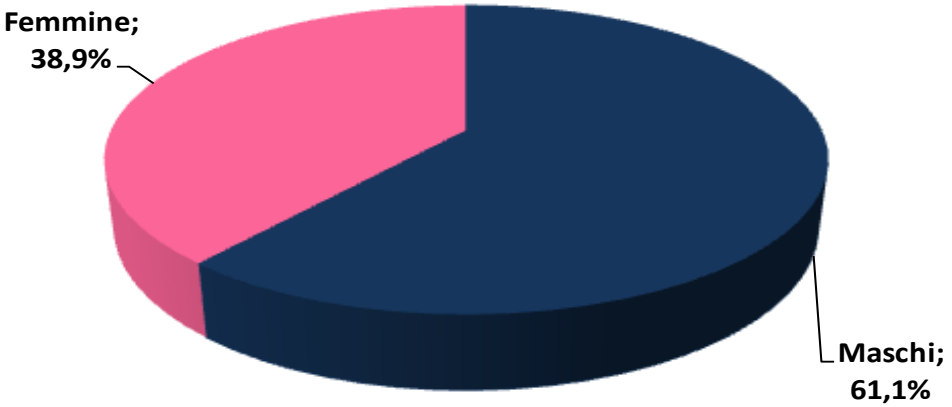
Mobilità: stock iscritti al 31/12

Variazioni % e quote % per tipologia e genere







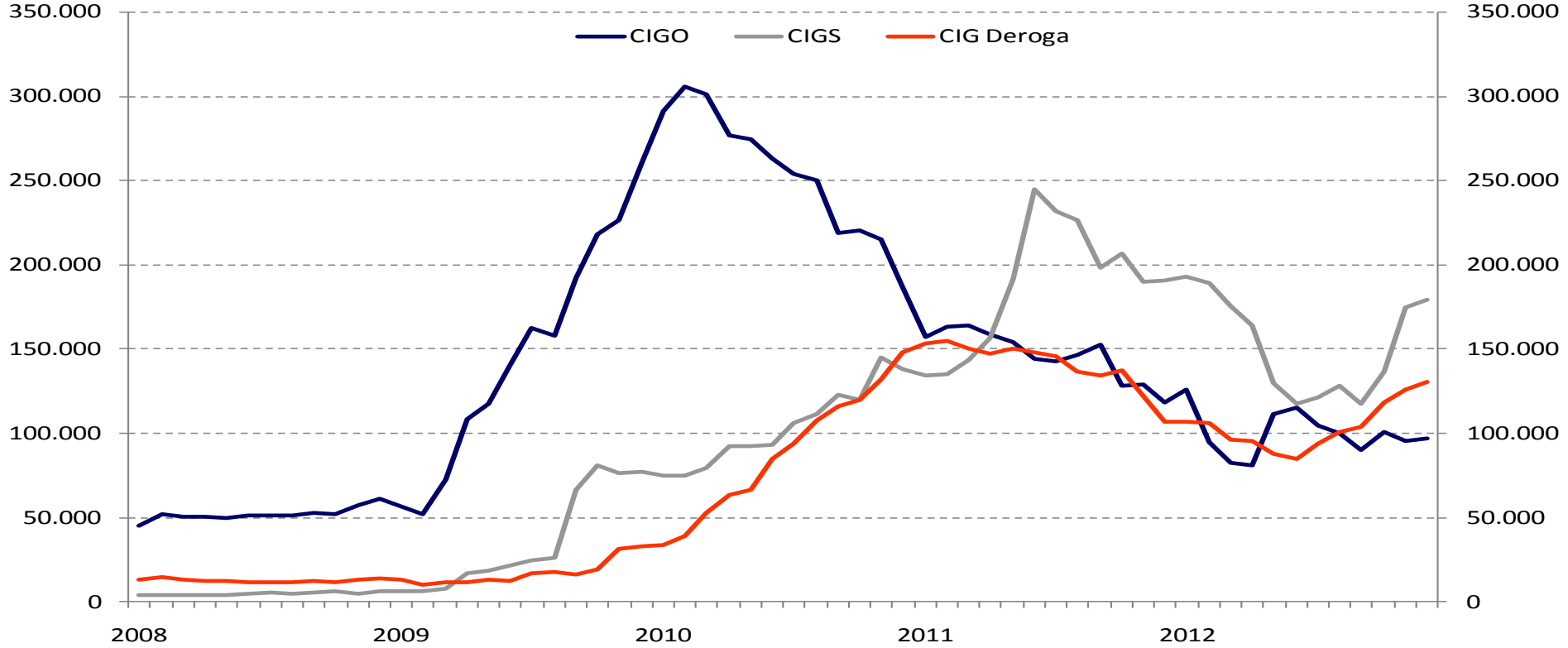


Cresce in modo consistente lo stock a fine 2012

Riguardo allo stock di iscritti in mobilità, a fine 2012 si possono individuare in totale circa 5mila e 300unità con un incremento ampiamente superiore a quanto rilevato nel 2011 passando da +5% a +15,1% (Toscana +13%) il quale risulta prevalentemente ascrivibile al contributo dei licenziamenti individuali, che continua a crescere (da +8% a +15,8%) insieme ad un andamento sostenuto di quelli collettivi (+12,9%). La componente femminile, con una quota del 38,9%, aumenta dell'8,1% risultando inferiore rispetto all'incremento registrato per i maschi (+20%); da rilevare che si riduce di poco la quota dei licenziamenti collettivi (da 25% a 24,5%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Medie mobili a 12 mesi terminanti nel periodo di riferimento



Si riduce il volume di ore autorizzate di CIG anche se nel complesso rimane piuttosto elevato con 4,5milioni di ore

A dicembre 2012 le ore totali autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale risultano pari ad un volume complessivo di circa 4,5milioni per la provincia di Pisa; circa 435mila ore in meno nei confronti del volume cumulato totale di ore registrato a fine 2011. In termini relativi la riduzione delle ore autorizzate di CIG è stata dell'8,7% rappresentando una ulteriore flessione oltre a quella che già era verificata l'anno precedente (-12%) anche se in termini assoluti il valore complessivo è comunque consistente e superiore di circa il 9,3% nei confronti del consuntivo di 2009 (circa 4,2milioni di ore autorizzate). Il ridimensionamento registrato nel 2012 dipende prevalentemente dal netto decremento delle ore di CIG ordinaria (-31,5%) e da una riduzione di minore entità della CIG straordinaria (-6,2%); la componente in deroga dopo esser diminuita l'anno precedente (-27,7%) riprende a crescere (+12%) contribuendo a circoscrivere la contrazione. Si riduce così la quota di CIG ordinaria (da 28,4% a 21,3%), tiene quella straordinaria (da 45,9% a 47,2%), rappresentando la componente principale e aumenta quella in deroga (da 25,7% a 31,5%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-dicembre

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	561.601	261.796	62.019	134.040	1.615.736	1.656.527	1.321.499	1.300.211
CARTA-EDITORIA	576	4.686	2.182	3.616	52.974	46.088	133.184	64.723
TAC	891.737	893.475	419.355	484.865	1.636.412	2.109.120	1.010.099	687.202
CHIMICA	19.025	6.453	800	6.178	193.233	48.050	219.501	67.878
EDILIZIA	273.346	238.931	179.953	191.002	405.177	633.248	736.277	470.551
TRASPORTI	47.877	44.479	15.591	24.705	35.771	29.801	65.639	120.698
COMMERCIO	0	680	0	0	10.264	162.300	248.107	584.597
LEGNO	11.278	6.793	2.036	2.132	114.561	553.632	433.759	353.617
LAPIDEO E MINERALI	6.557	5.133	2.935	4.849	83.406	179.965	607.162	647.740
ALTRO	4.827	5.776	704	1.360	14.725	250.628	211.339	254.158
TOTALE	**1.816.824**	**1.468.202**	**685.575**	**852.747**	**4.162.259**	**5.669.359**	**4.986.566**	**4.551.375**

Si riducono le ore autorizzate per TAC, edilizia e chimica, ma aumentano per il commercio

Dal punto di vista settoriale, i principali decrementi in grado di spiegare il calo del volume complessivo di ore riguardano TAC (-32%), chimica (-69,1%), edilizia (-36,1%) e carta-editoria (-51,4%). Moderata riduzione delle ore di CIG per la metalmeccanica (-1,6%) la cui quota percentuale rimane sempre piuttosto rilevante (28,6%). Si registrano aumenti delle ore autorizzate di trattamenti di integrazione salariale per commercio (+135,6%), lapideo e minerali (+6,7%) e trasporti (+83,9%). Per commercio e lapideo gli incrementi assumono importanza, considerando che insieme i due settori pesano per circa il 27% mentre i trasporti hanno un'incidenza del 2,7%.

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Pisa/ Toscana

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	27,5%	13,1%	2,8%	6,3%	11,7%	8,7%	8,9%	7,5%
CARTA-EDITORIA	1,2%	7,9%	2,5%	2,9%	9,9%	2,6%	11,9%	4,3%
TAC	29,5%	27,1%	18,6%	15,9%	20,0%	15,3%	11,3%	8,4%
CHIMICA	8,9%	6,1%	0,4%	4,8%	10,1%	2,7%	13,3%	4,0%
EDILIZIA	10,8%	7,6%	8,9%	8,7%	8,8%	10,8%	11,1%	6,3%
TRASPORTI	35,9%	22,2%	9,3%	4,7%	2,8%	2,6%	3,9%	8,8%
COMMERCIO	0,0%	1,5%	0,0%	0,0%	6,6%	9,1%	12,5%	15,6%
LEGNO	4,1%	6,4%	2,9%	1,8%	13,3%	23,6%	17,5%	11,9%
LAPIDEO E MINERALI	0,8%	0,7%	0,5%	0,7%	4,3%	6,3%	18,4%	13,2%
ALTRO	3,3%	4,1%	0,3%	0,7%	1,7%	6,8%	4,4%	5,3%
TOTALE	**19,6%**	**15,0%**	**8,7%**	**9,2%**	**12,2%**	**10,5%**	**10,5%**	**8,5%**

Moderata riduzione della quota delle ore sul totale regionale

Il peso delle ore autorizzate di CIG per la provincia di Pisa sul volume complessivo rilevato per l'ambito regionale è risultato in moderato ridimensionamento a fine anno, perdendo nei confronti dell'anno precedente 2punti percentuali e scendendo così ad un'incidenza dell'8,5% valore più basso degli ultimi otto anni. In termini settoriali le quote percentuali si riducono soprattutto per carta-editoria (da 11,9% a 4,3%), chimica (da 13,3% a 4%), edilizia (da 11,1% a 6,3%) e lapideo e minerali (da 18,4% a 13,2%). L'incidenza sale solo per commercio (da 12,5% a 15,6%) e trasporti (da 3,9% a 8,8%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti: confronto Pisa - Toscana

SETTORI	Pisa	Toscana
METALMECCANICHE	813	10.807
CARTA-EDITORIA	40	940
TAC	430	5.132
CHIMICA	42	1.053
EDILIZIA	294	4.632
TRASPORTI	75	856
COMMERCIO	365	2.336
LEGNO	221	1.859
LAPIDEO E MINERALI	405	3.065
ALTRO	159	2.977
TOTALE	**2.845**	**33.657**
cass.ti/dipendenti	**2,2%**	**3,1%**

Le ore autorizzate corrispondono ad un livello pari a circa 3mila posti di lavoro equivalenti

Alla fine del 2012 le ore autorizzate di CIG sarebbero corrispondenti a circa 3mila occupati equivalenti a tempo pieno, o cassintegrati potenziali, con una perdita pari a circa 270 posizioni rispetto al 2011. La quota percentuale nei confronti dell'occupazione dipendente extra-agricola si colloca intorno al 2,2% che rappresenta un valore inferiore all'omologo dato regionale (3,1%) e in moderato calo rispetto al peso rilevato nel 2011 (2,5%). Si evidenzia come il maggior numero di cassintegrati teorici sia presente nelle industrie metalmeccaniche con circa 813unità; piuttosto alta anche la corrispondenza per TAC (430), lapideo e minerali (405), commercio (365) ed edilizia (294).

Cassa Integrazione Guadagni

Variazioni CIG 2012 su 2011: confronto Pisa - Toscana

SETTORI	Pisa	Toscana
METALMECCANICHE	-21.288	2.464.801
CARTA-EDITORIA	-68.461	389.408
TAC	-322.897	-712.416
CHIMICA	-151.623	30.421
EDILIZIA	-265.726	798.350
TRASPORTI	55.059	-294.881
COMMERCIO	336.490	1.757.648
LEGNO	-80.142	502.056
LAPIDEO E MINERALI	40.578	1.610.303
ALTRO	42.819	1.898
TOTALE	**-435.191**	**6.547.588**
VARIAZIONE %	**-8,7%**	**13,8%**

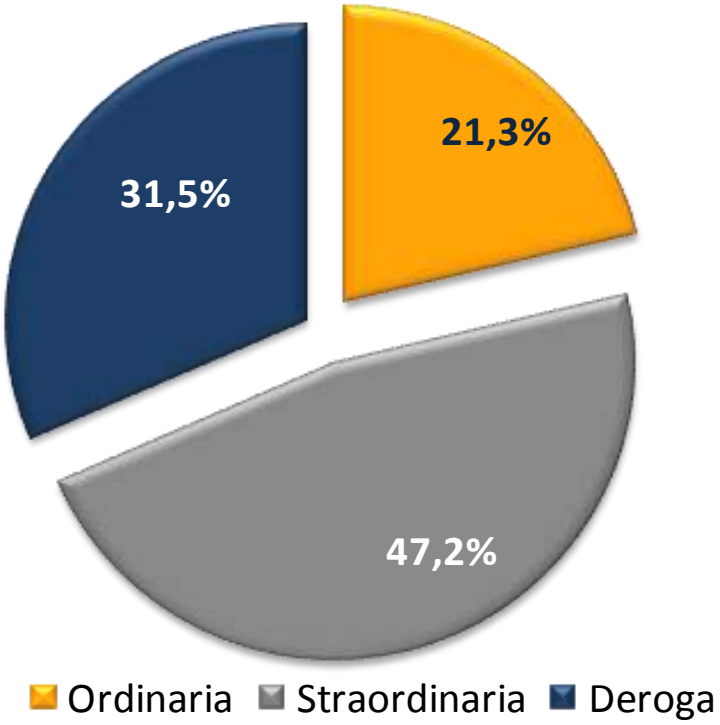
La contrazione in termini assoluti più alta si rileva nel TAC cui fa da contrappeso il forte aumento nel commercio

Se consideriamo la variazione in valori assoluti allora emerge come il contributo più forte al calo delle ore complessive sia stato apportato dal TAC (-323mila), seguito da edilizia (-266mila) e chimica (-151mila). Per il TAC si segnala come la diminuzione in valori assoluti sia quasi la metà della corrispondente riduzione rilevata per la Toscana. All'ampio calo che ha interessato il TAC fa da contropartita un aumento più o meno dello stesso ammontare riguardante il commercio (+336mila). L'aumento dei trasporti appare in netta controtendenza rispetto all'andamento flettente regionale (-295mila) con un incremento di 55mila ore superiore anche all'aumento rilevato per lapideo e minerali (+40mila ore).

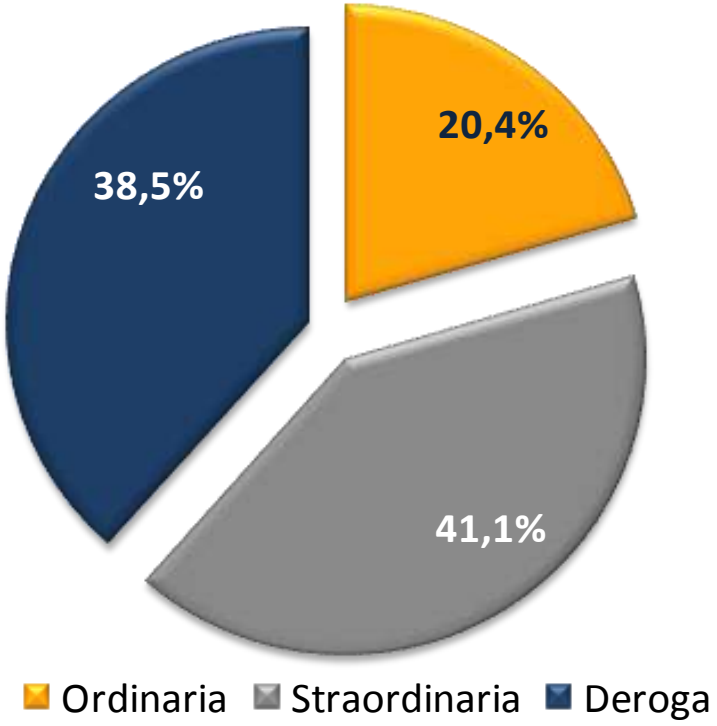
Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG nel periodo Gennaio-Dicembre 2012

2012: Pisa Ore autorizzate: 4.551.375



2012: Toscana Ore autorizzate: 53.851.323



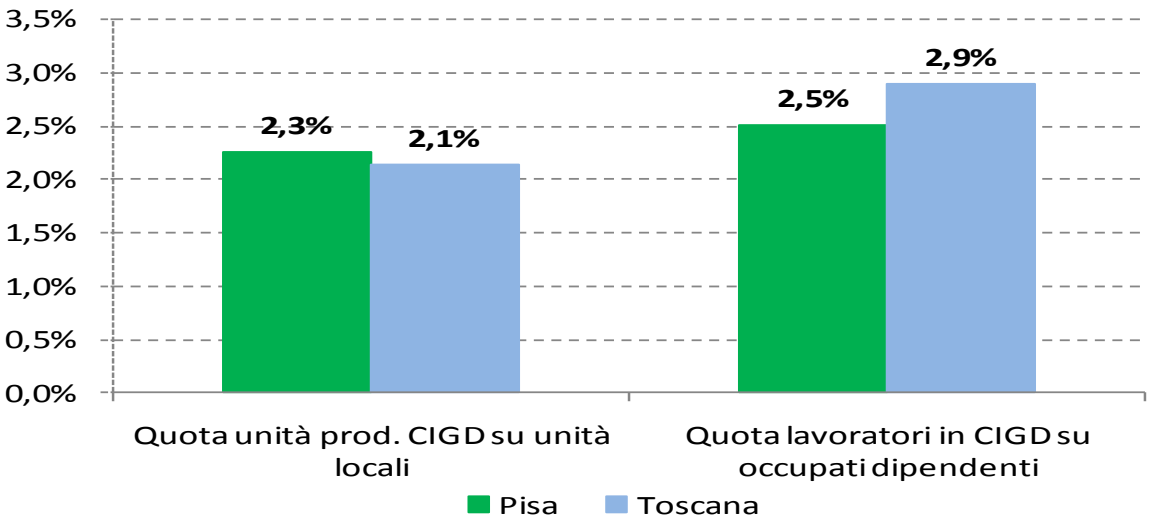
CIG straordinaria come principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario nel 2012

La CIG straordinaria rappresenta la principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario caratterizzandosi per una quota d'incidenza del 47,2%; si tratta di un valore più elevato rispetto al dato regionale di circa 6punti percentuali. La CIG in deroga pesa per circa il 31,5% differenziandosi per difetto rispetto al dato regionale (38,5%). La componente ordinaria si è ridimensionata di circa 7punti percentuali scendendo così fino al 21,3%.

Cassa Integrazione in Deroga

Unità produttive delle imprese che hanno fatto ricorso alla CIGD e lavoratori in CIGD (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

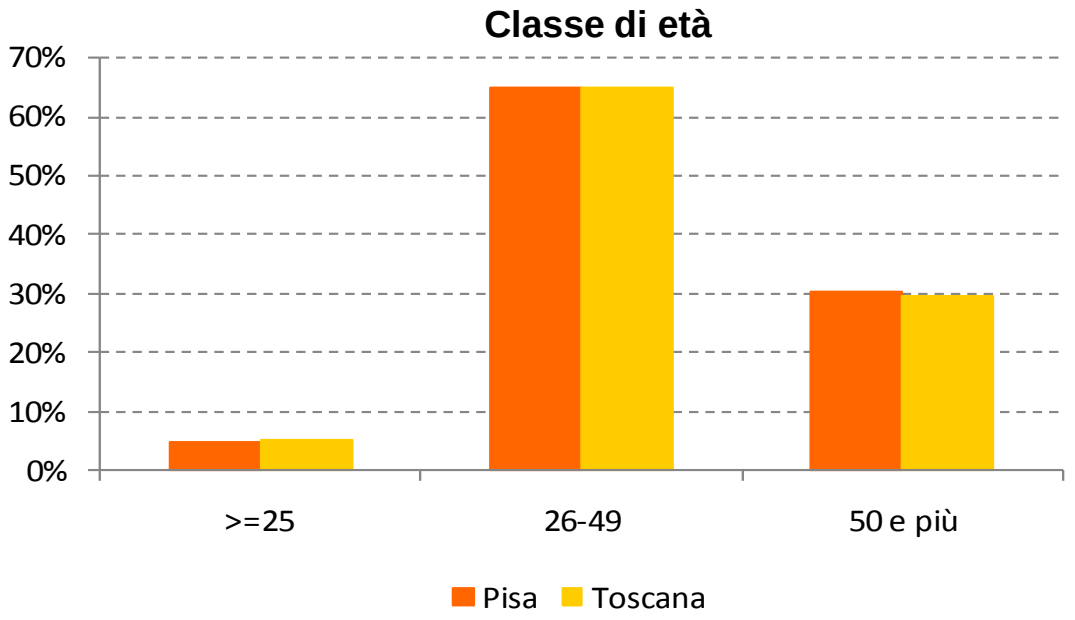
	VA		Quote %	
	Imprese	Lavoratori	Imprese	Lavoratori
Arezzo	1.222	3.977	12,7%	12,5%
Firenze	2.084	7.717	21,6%	24,2%
Grosseto	331	1.031	3,4%	3,2%
Livorno	479	1.847	5,0%	5,8%
Lucca	891	3.122	9,3%	9,8%
Massa Carrara	441	1.437	4,6%	4,5%
Pisa	1.044	3.193	10,8%	10,0%
Pistoia	1.219	3.748	12,7%	11,8%
Prato	1.263	3.679	13,1%	11,6%
Siena	654	2.088	6,8%	6,6%
Totale	**9.628**	**31.839**	**100,0%**	**100,0%**

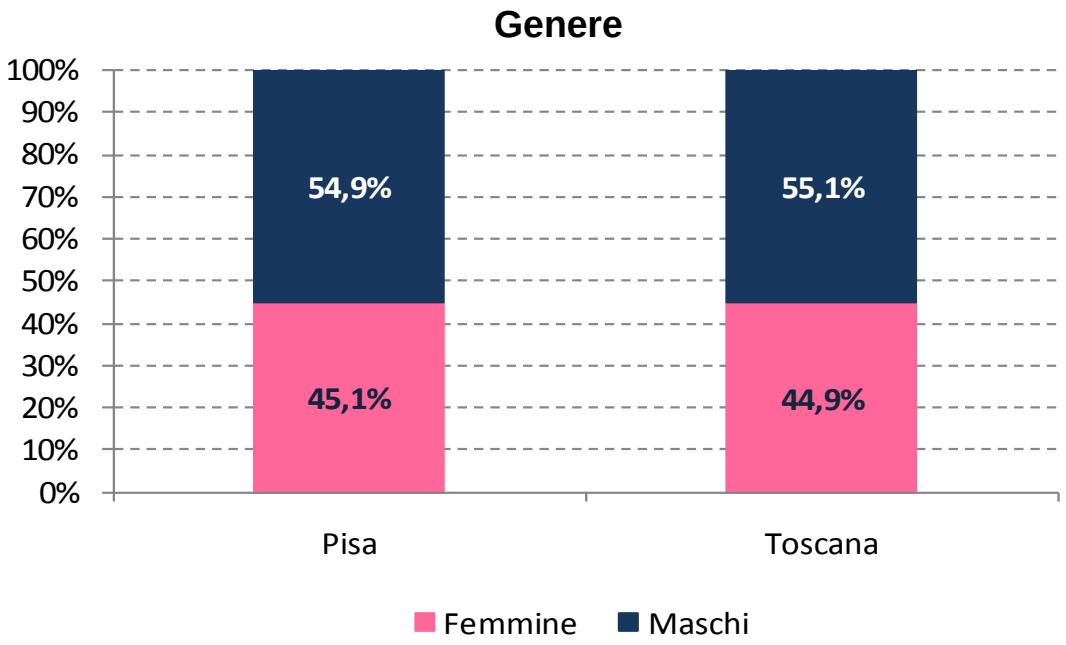


Grado di ricorso di poco inferiore alla media regionale in termini relativi per i lavoratori in CIGD

Riguardo alla cassa integrazione in deroga disponiamo dei dati di fonte Regione Toscana che riguardano il **periodo gennaio-dicembre 2012**: per la provincia di Pisa possiamo nel complesso contare poco più di 1.000aziende (in termini di localizzazioni produttive) e circa 3mila e 200lavoratori cassintegrati in deroga. Al netto di Firenze, a Prato e a Pistoia, per Pisa si evidenzia una maggiore incidenza delle localizzazioni produttive e dei lavoratori sul totale (rispettivamente 10,8% e 10%). Facendo un confronto con le unità produttive totali e gli occupati dipendenti non agricoli emerge una quota delle imprese che hanno fatto ricorso alla CIGD superiore di appena 2decimi di punto nei confronti della media regionale (2,3% rispetto a 2,1%). Riguardo ai lavoratori il peso dei cassintegrati in deroga sugli occupati dipendenti provinciali di industria e terziario risulta inferiore alla media regionale, con un differenziale di 4decimi di punti percentuali in meno (2,5% rispetto a 2,9%).

Cassa Integrazione in Deroga



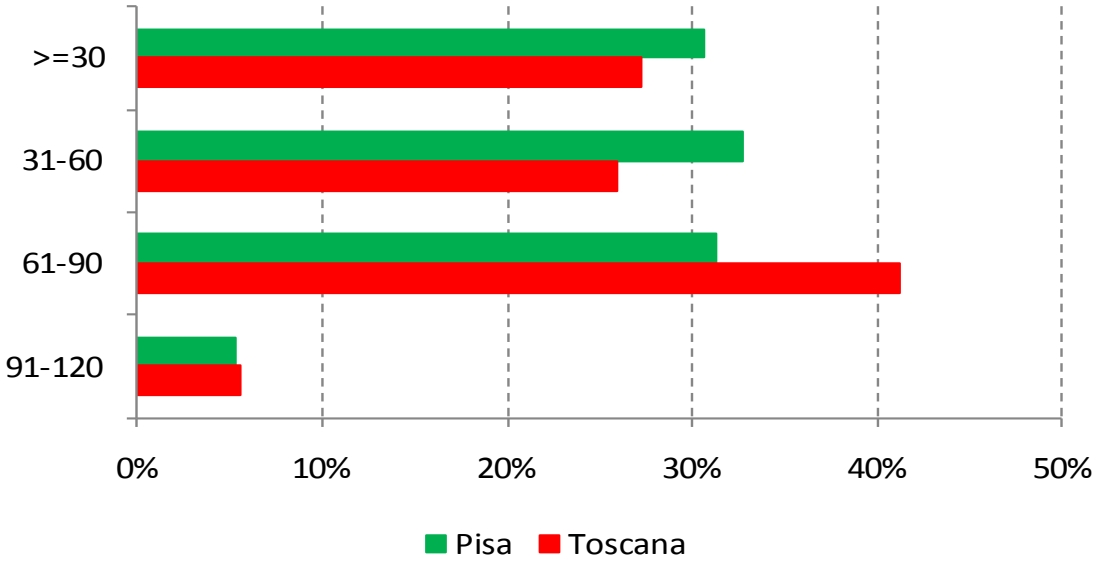


La CIGD si concentra nella fascia centrale di età e riguarda in prevalenza il genere maschile

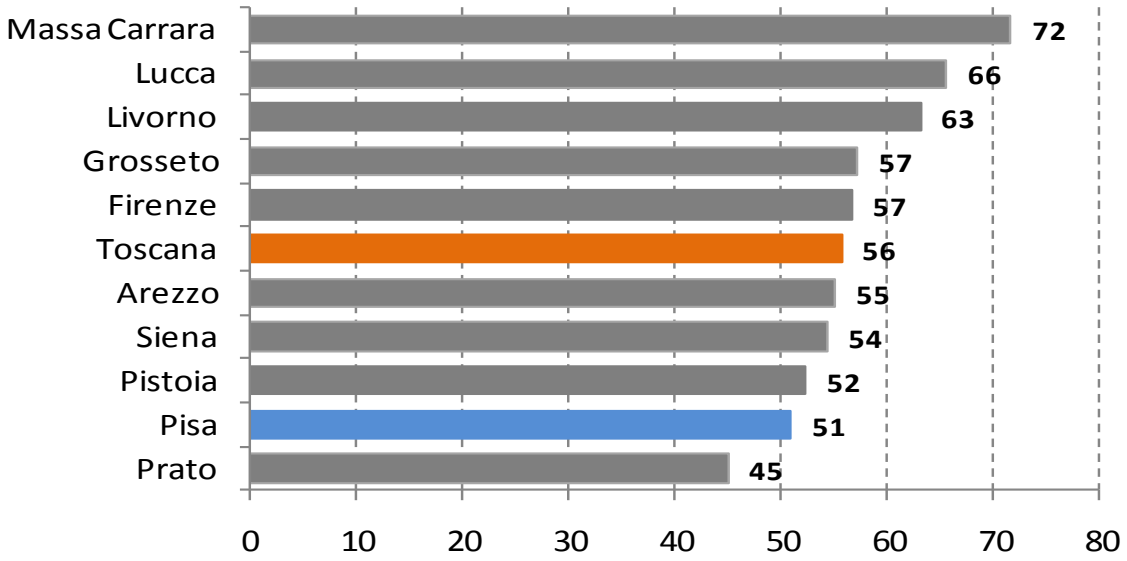
Considerando la distribuzione per classe di età al 2012 emerge un valore praticamente allineato al dato regionale, per tutte le fasce; si riscontra comunque la netta prevalenza dei lavoratori tra i 26 e i 49 anni (64,9%; Toscana 65,1%); minoritaria la quota dei giovani fino a 25 anni (4,8%; Toscana 5,2%); la quota dei lavoratori più anziani in CIGD per Pisa incide in misura maggiore di quanto risulta per la Toscana (30,3% rispetto a 29,7%). Riguardo alla componente di genere si rileva una maggior incidenza degli uomini (54,9%) con una quota inferiore di circa 2decimi di punto al valore medio regionale.

Cassa Integrazione in Deroga

Percentuale lavoratori in CIGD secondo la durata del periodo (in gg)



Durata media



Durata media meno intensa

Dai grafici a fianco possiamo vedere come per Pisa il periodo di durata tenda ad essere meno esteso del termine di confronto regionale con la maggior parte dei lavoratori coinvolti per un periodo di CIGD compreso fra i 31 e i 60 giorni (32,7%) rispetto ad una quota inferiore rilevata per la Toscana (25,9%). Maggiore, rispetto alla Toscana, anche la percentuale di lavoratori interessati da un periodo di sospensione/riduzione uguale o inferiore ai 30giorni (30,7% rispetto a 27,2%). Al contrario risulta minore l'incidenza dei cassintegrati in deroga con un periodo di durata della sospensione compreso fra i 61 e i 90 giorni (31,3%; Toscana 41,3%). Il periodo di permanenza medio in CIGD corrisponde a circa 51giorni per Pisa, livello inferiore alla media regionale (56 giornate).

Mobilità in deroga

Lavoratori in mobilità in deroga* per provincia (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

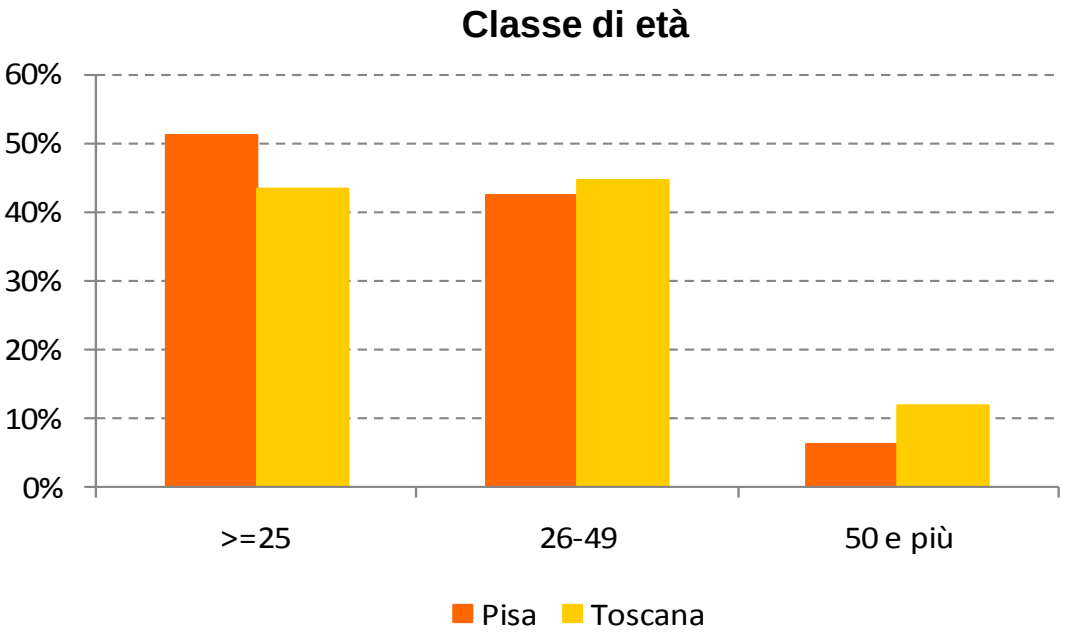
	Va	Quota su tot	Quota su dipendenti
Arezzo	150	9,1%	0,14%
Firenze	376	22,9%	0,11%
Grosseto	91	5,5%	0,16%
Livorno	160	9,7%	0,16%
Lucca	199	12,1%	0,20%
Massa Carrara	183	11,1%	0,31%
Pisa	158	9,6%	0,12%
Pistoia	99	6,0%	0,14%
Prato	120	7,3%	0,16%
Siena	109	6,6%	0,14%
Totale	**1.645**	**100,0%**	**0,15%**

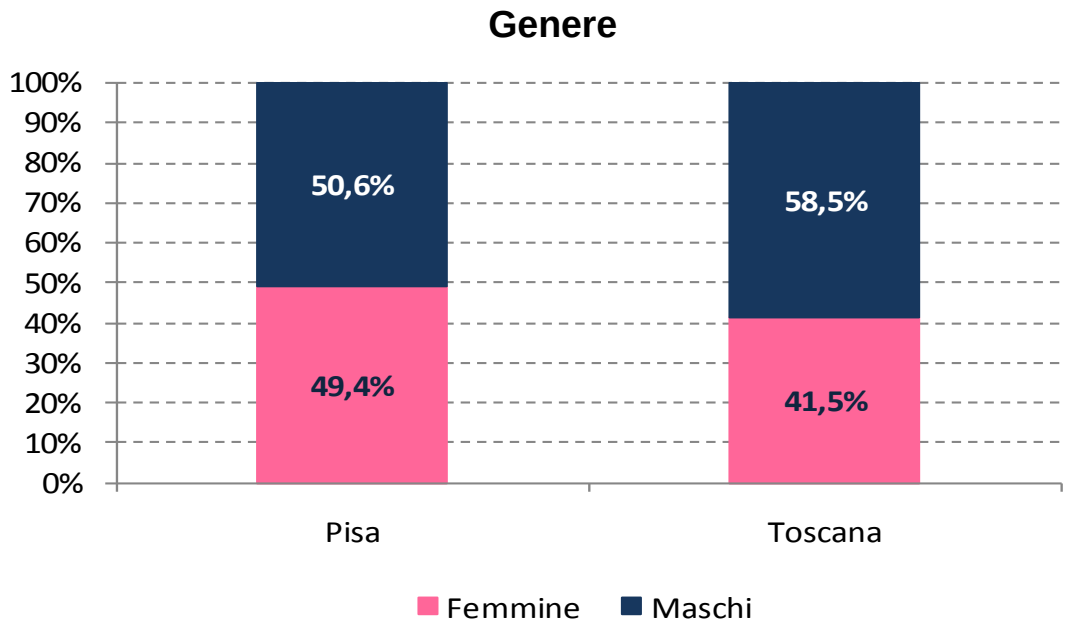
Incidenza non elevata sull'occupazione dipendente extra-agricola

I dati sulla mobilità in deroga derivanti dal monitoraggio realizzato nel 2012 evidenziano per Pisa un numero di 158 lavoratori interessati da questo ammortizzatore; il peso sul totale regionale, in cui si individuano 1.645 soggetti interessati, è pari al 9,6%.
Il peso sui dipendenti totali in generale non è elevato per la mobilità in deroga anche se per Pisa risulterebbe flebilmente inferiore alla media regionale con una quota dello 0,12%.

*Il bacino di riferimento dei destinatari della mobilità in deroga è composto da (DG Regione Toscana n.303 del 26/04/2011, n. 357 del 16/05/2011 e n. 1122 del 11/12/12012): 1) apprendisti licenziati che differiscano da quanto novellato dall'art. . 19, della Legge 2/2009 o che non rientrano nella normativa di cui all'art. 2, comma 1 della L. 92/2012; 2) lavoratori subordinati ammessi al trattamento di mobilità in base alla l. 223/91, o di disoccupazione ordinaria che hanno terminato questo trattamento e che maturino il diritto effettivo alla pensione nei dodici mesi successivi; ovvero lavoratori che abbiano già esaurito tutti gli ammortizzatori sociali, compresa l'indennità di mobilità in deroga, dipendenti da imprese cessate e per le quali sono in corso progetti di reindustrializzazione 3) Lavoratori subordinati ivi compresi i lavoratori con contratti a tempo determinato e i lavoratori con contratto di somministrazione, licenziati o cessati nel corso del 2013, che all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, sono esclusi dal trattamento di mobilità ex lege 223/91, dal trattamento di disoccupazione ordinaria o dal trattamento di ASPI/mini-ASPI.

Mobilità in deroga



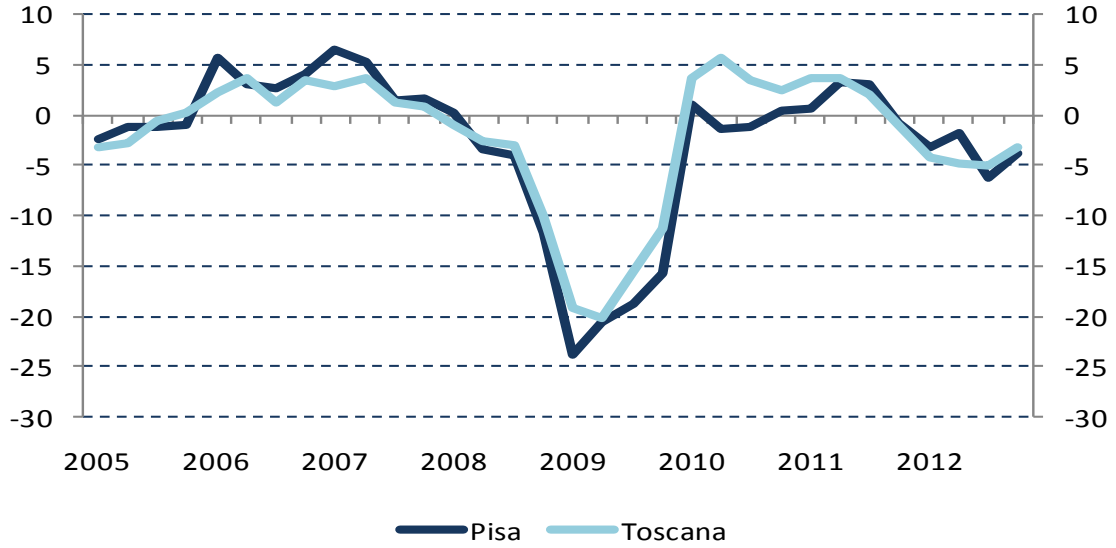


La mobilità in deroga riguarda i giovani e si ripartisce pariteticamente fra maschi e femmine

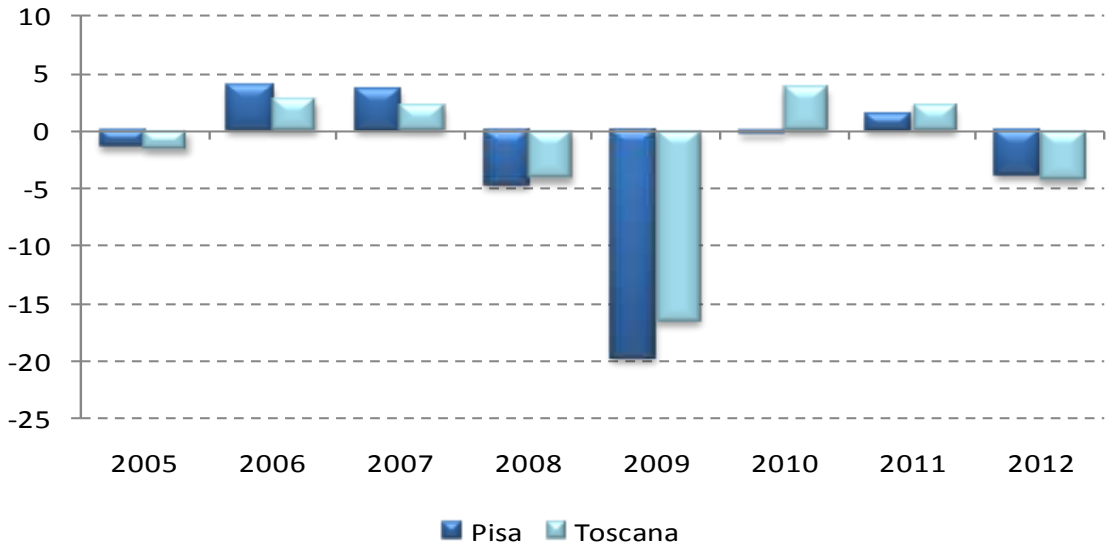
Relativamente alle fasce di età per il 2012 si registra un peso percentuale maggiore per i giovani fino a 25 anni (51,3%; Toscana 43,6%); minore l'incidenza della classe centrale tra i 26 e i 49 anni (42,4%; Toscana 44,6%). Riguardo alla quota dei lavoratori più anziani il dato di Pisa si caratterizza per un peso meno rilevante dell'omologo riferimento regionale (6,3% rispetto a 11,8%). Per la componente di genere, a differenza del dato regionale, si segnala una ripartizione praticamente paritetica tra maschi e femmine (con una differenza di soli 6decimi di punto a favore dei maschi); per la Toscana la componente maschile si caratterizza per una quota del 58,5%.

Produzione industriale

Andamento trimestrale della produzione industriale
Var% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Andamento annuale della produzione industriale
Var. % medie annue



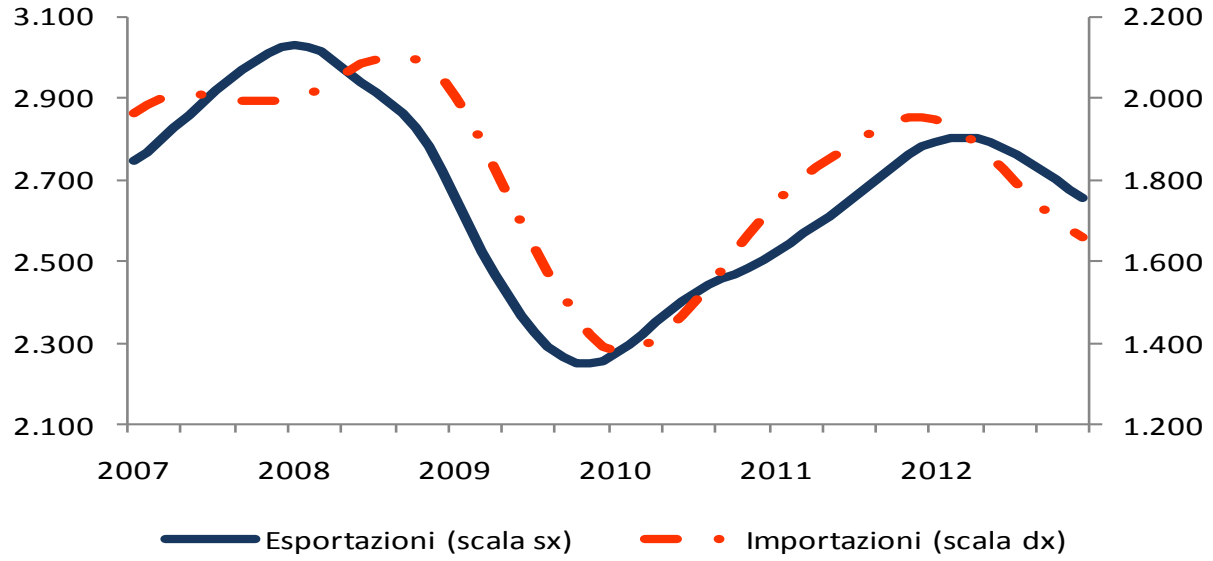
Ciclo industriale locale in fase regressiva

La produzione industriale, nella media del 2012, si riduce del 3,8% rappresentando un sostanziale deterioramento dopo la dinamica positiva osservata nel 2011 (+1,6%) e la stagnazione del 2010 (-0,3%). L'andamento rilevato nel 2012 è comunque migliore della contrazione della produzione industriale regionale (-4,3%) ma è la sintesi di dinamiche negative che sono divenute maggiormente incisive nella seconda parte dell'anno (terzo trimestre -6,2%; quarto -3,8%) ma con il prologo già nel quarto trimestre del 2011 (-0,8%) che ha poi dato il via ad un inizio d'anno piuttosto negativo (-3,2%). Quindi il sistema manifatturiero provinciale ha subito una caduta di produzione non da poco risultando investito dalla materializzazione degli effetti del peggioramento del profilo ciclico a partire dal quarto trimestre del 2011.

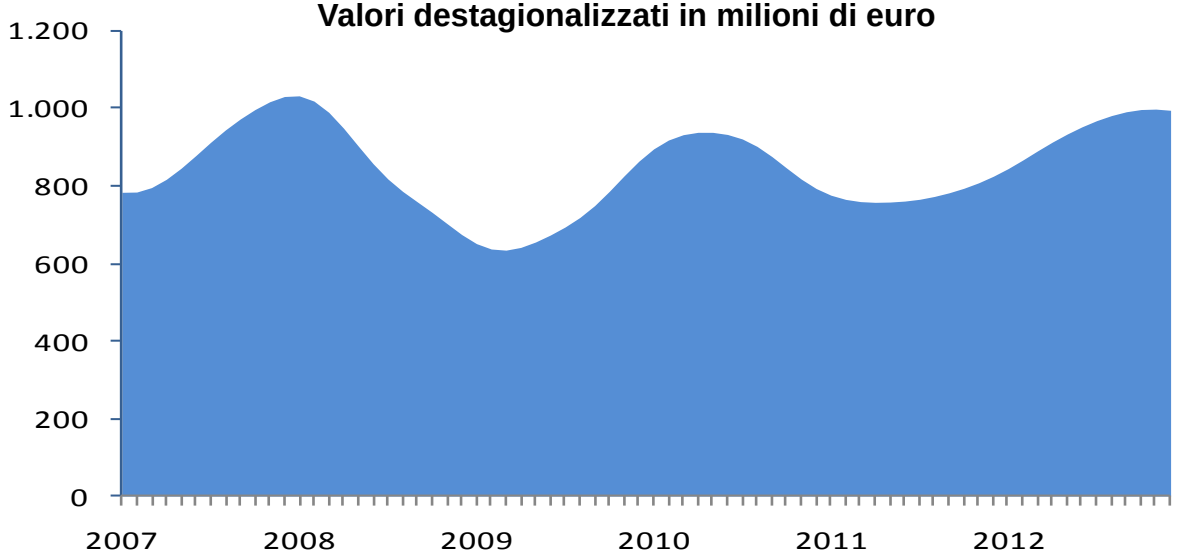
Per la Toscana l'anno è iniziato con una variazione tendenziale piuttosto negativa (-4,2%) peggiorando nei trimestri centrali (rispettivamente -4,9% e -5%), per poi concludere con un ridimensionamento di minore intensità rispetto a quanto rilevato per Pisa (-3,1% rispetto a -3,8%).

Commercio estero: dinamica aggregata

Dinamica mensile esportazioni e importazioni, anno mobile
Valori destagionalizzati in milioni di euro



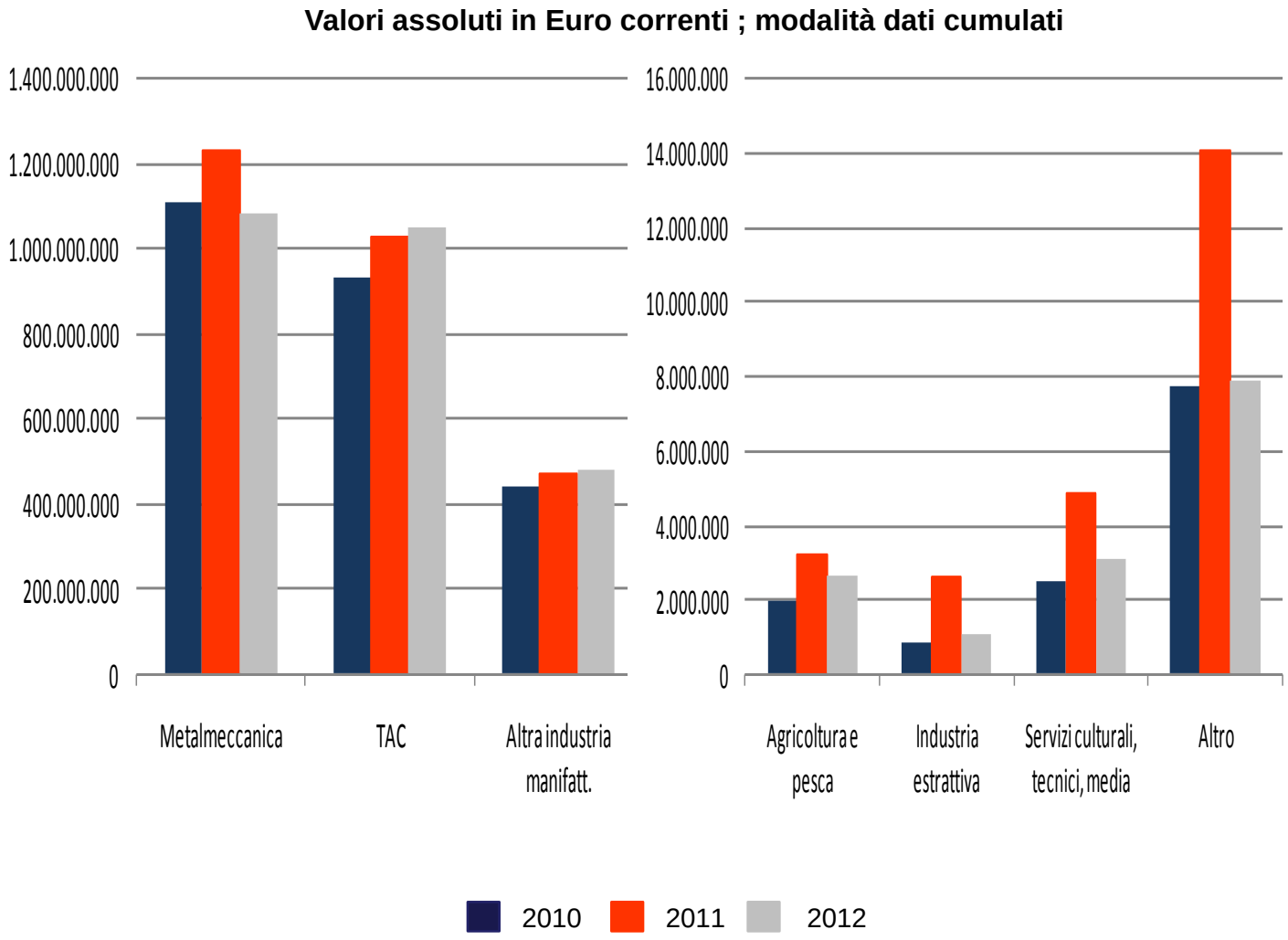
Saldi mensili annualizzati
Valori destagionalizzati in milioni di euro



Diminuiscono le esportazioni, con un saldo della bilancia commerciale positivo considerando l'ampio calo delle importazioni

A dicembre 2012 il flusso di prodotti e servizi esportati sui mercati esteri ha subito una contrazione del 4,6% con una perdita di circa 127milioni di euro, collocandosi quindi a 2,6miliardi di euro correnti come valore complessivamente esportato. Al contrario l'anno precedente si era verificato un incremento piuttosto sostenuto, corrispondente al +10,3%. Ridimensionamento piuttosto consistente per le importazioni, che evidenziano una riduzione del 15,3% con una perdita in termini assoluti di circa 300milioni di euro tanto che i flussi in entrata dall'estero si posizionano a circa 1,7miliardi di euro; da rilevare che i flussi di merci e servizi importati sono aumentati in misura notevole nel corso del biennio 2010-2011 (+38,4%) sfiorando i 2miliardi di euro a fine 2011.
L'ampia riduzione degli acquisti dall'estero non fa nient'altro che sostenere il saldo della bilancia commerciale, il quale si caratterizza per un avanzo corrispondente a circa 974milioni di euro, in aumento rispetto agli 802milioni di euro dell'anno precedente.

Commercio estero: settori di esportazione

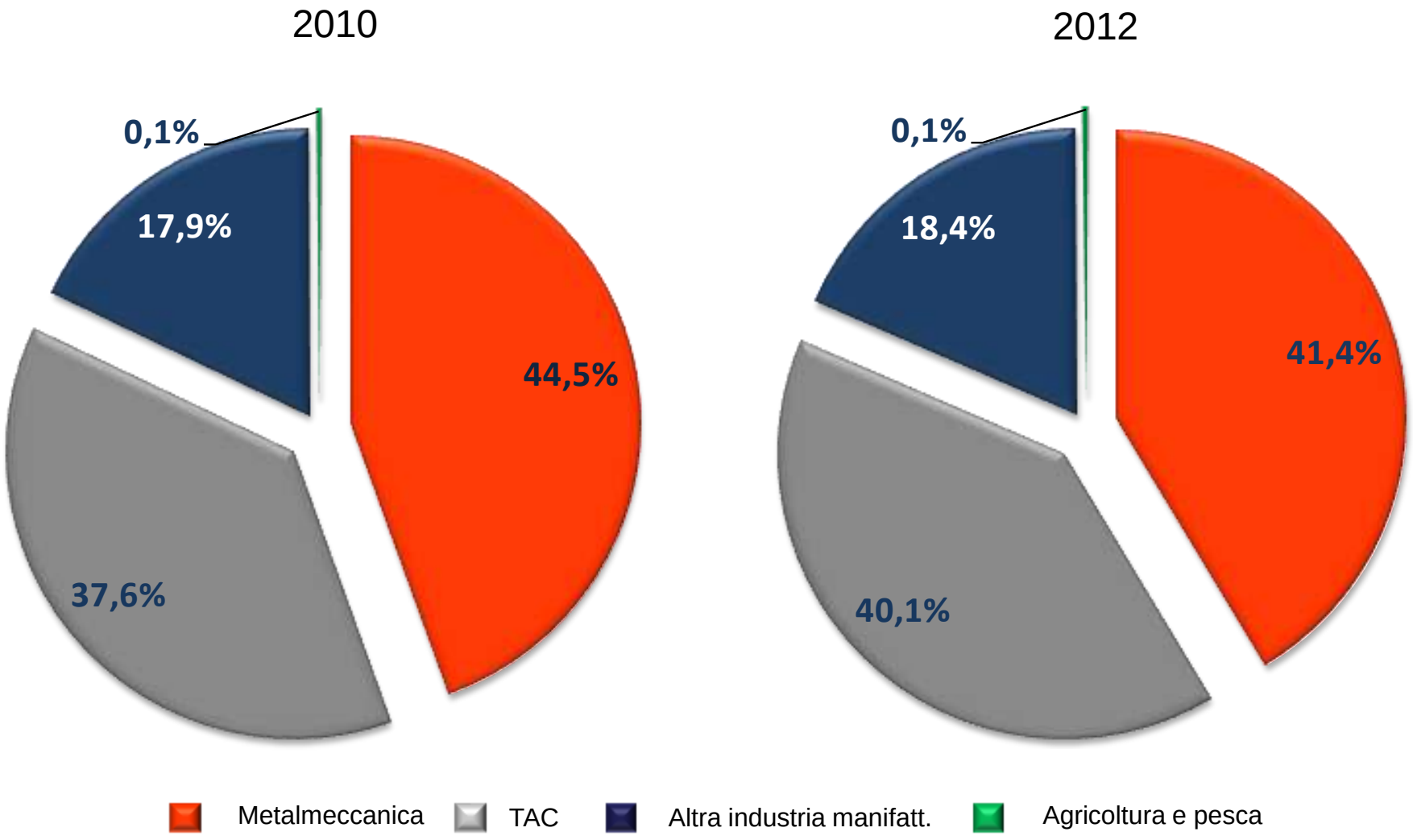


Perde la metalmeccanica ma tengono il TAC e l'altra industria

Il valore esportato dal comparto metalmeccanico si riduce di circa 150milioni di euro (-12,1%) con un ammontare che scende intorno al miliardo di euro insieme anche ad una riduzione del peso percentuale sulle esportazioni complessive (da 44,5% al 41,4%). In miglioramento le esportazioni del TAC che evidenziano un incremento dell'1,8%: in tal modo il peso percentuale sul totale sale passando dal 37,6% al 40,1%. In crescita anche le vendite estere dell'aggregato altra industria manifatturiera (+3%); questo raggruppamento risente dell'apporto positivo del settore gomma e plastica (+13,1%), dei prodotti alimentari (+10,8%; prevalentemente carne lavorata) e della produzione di mobili (+16,2%).

Commercio estero: quote % export per macrosettore

Quote % per macrosettore



Commercio estero: saldi della bilancia commerciale

Pisa, valori in euro

	2010	2011	2012
Metalmeccanica	657.279.670	747.174.715	731.357.085
TAC	568.327.830	595.311.078	624.209.060
Altra industria manifatt.	-406.294.521	-510.647.465	-342.855.341
Agricoltura e pesca	-27.379.099	-39.004.279	-39.269.915
Industria estrattiva	-1.104.607	329.445	-947.728
Servizi culturali, tecnici, media	-2.977.731	1.727.118	1.762.401
Altro	835.101	7.057.490	-30.663
Saldo totale	**788.686.643**	**801.948.102**	**974.224.899**

Toscana, valori in euro

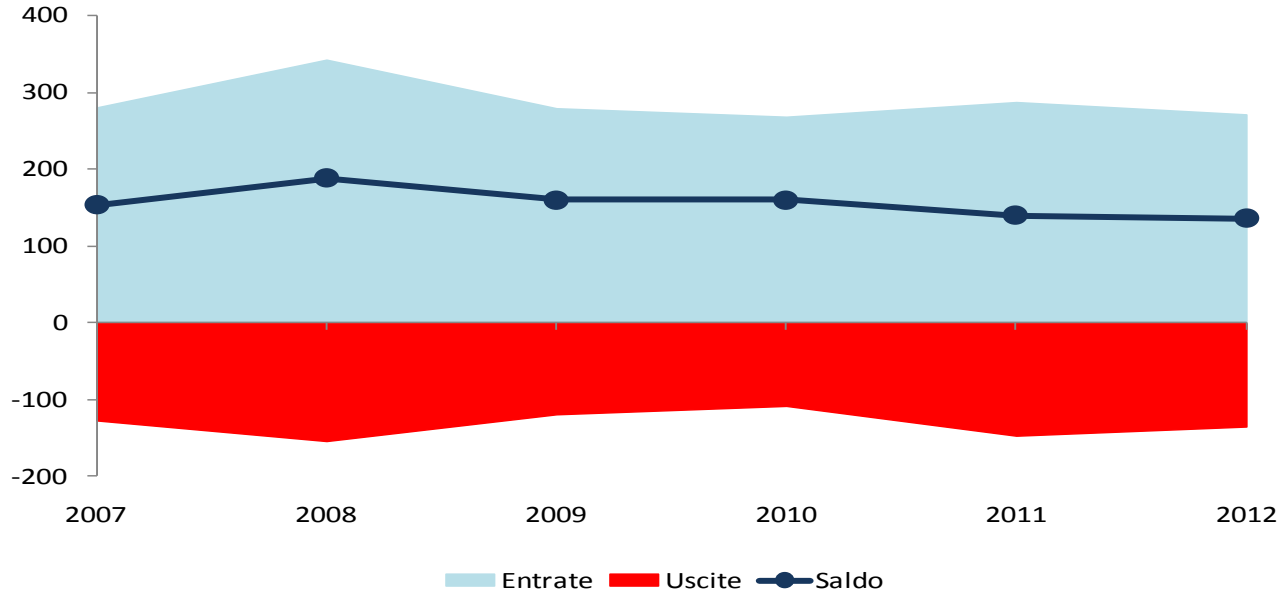
	2010	2011	2012
Metalmeccanica	3.072.986.110	4.424.569.955	5.057.070.359
TAC	4.215.459.993	5.066.868.843	5.608.073.122
Altra industria manifatt.	2.299.963.092	2.179.050.674	3.349.461.938
Agricoltura e pesca	-138.264.625	-175.707.916	-127.039.479
Industria estrattiva	-2.256.143.411	-2.334.708.833	-2.810.970.125
Servizi culturali, tecnici, media	4.162.286	23.204.442	20.649.573
Altro	-835.613.073	-1.047.848.570	-1.090.953.740
Saldo totale	**6.362.550.372**	**8.135.428.595**	**10.006.291.648**

Avanzo della bilancia commerciale sostenuto dal crollo delle importazioni

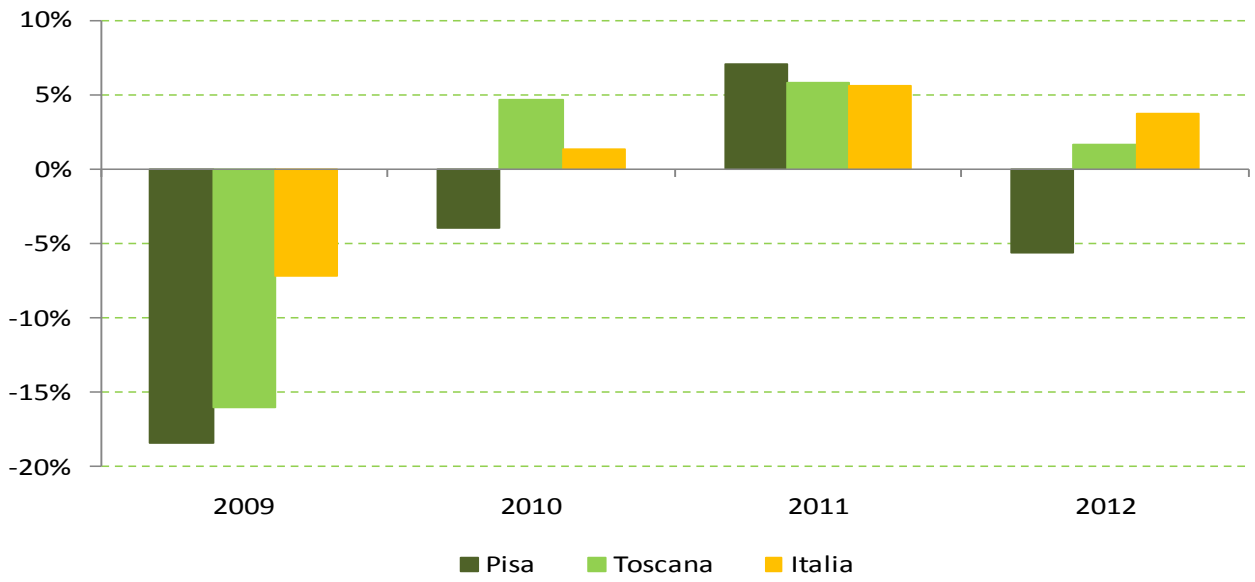
L'avanzo della bilancia commerciale con cui si è concluso il 2012 corrisponde a poco più di 974milioni di euro, rappresentando un valore più elevato rispetto al 2011 e anche nei confronti del consuntivo 2010. Si tratta comunque di miglioramenti quasi "fittizi" , dal momento che l'export risulta indebolito e che l'ammontare del saldo positivo risente di un'ampia diminuzione dell'andamento delle importazioni (-15,3%) a seguito delle difficoltà caratterizzanti la domanda interna.
In termini settoriali il miglior contributo positivo è stato apportato da metalmeccanica (con 731milioni di euro) e dal TAC (con 624milioni di euro).

Turismo estero

Bilancia turistica provinciale. Valori in milioni di euro correnti



La spesa dei turisti stranieri: tassi di variazione a valori correnti

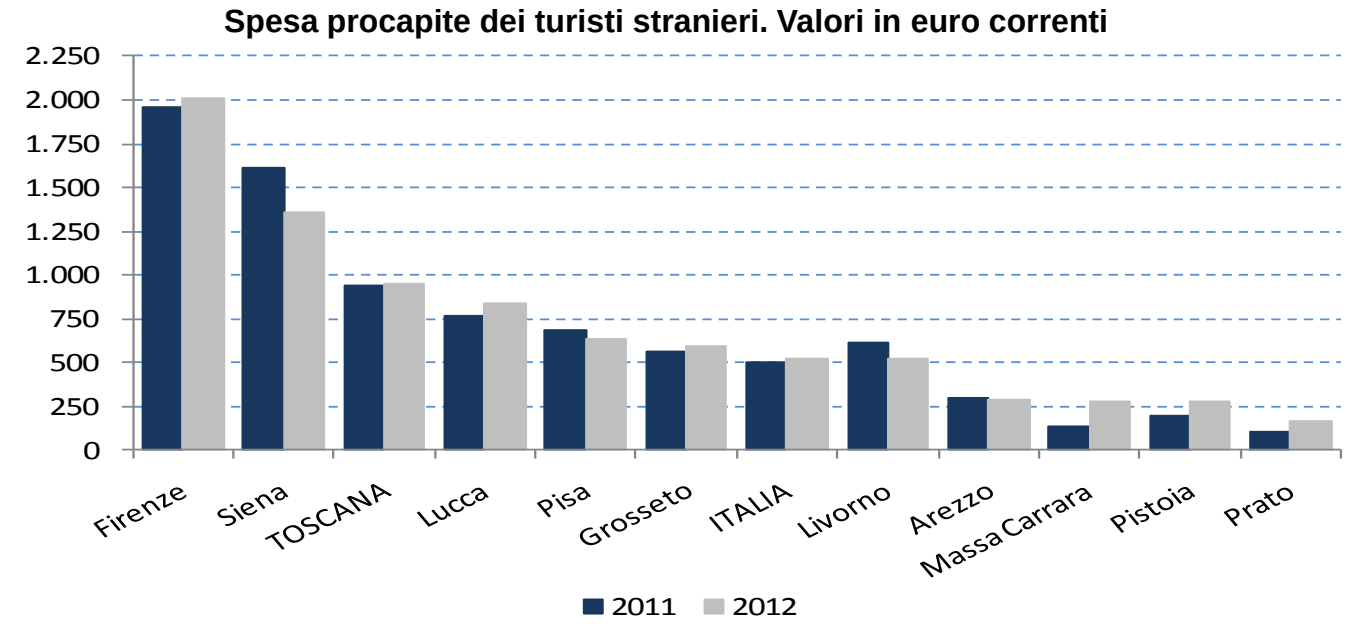


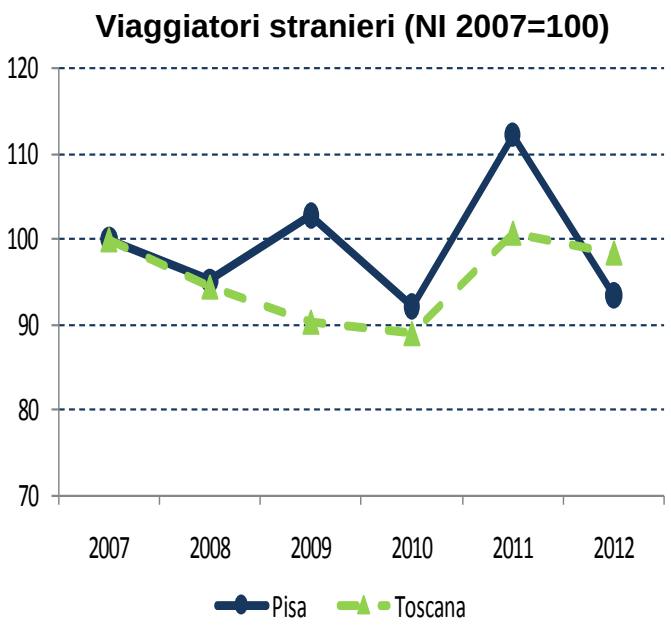
Il saldo della bilancia turistica risulta moderatamente positivo nonostante il decremento della spesa dei turisti stranieri

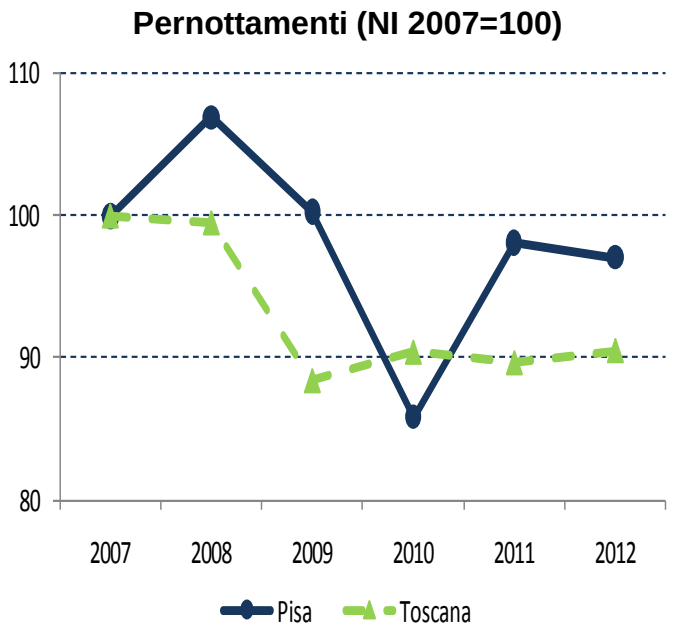
I dati Banca d'Italia riguardanti il turismo internazionale mostrano una spesa dei turisti stranieri in calo del 5,6% nel 2012, diminuendo così fino a 271miloni di euro complessivi; si tratta di un valore ancora inferiore del 3,2% rispetto a quanto rilevato nel 2007. Pisa rappresenta la quarta provincia per incidenza sulla spesa turistica regionale, con una quota del 7,5%.

Riguardo alle uscite la spesa all'estero dei residenti della provincia di Pisa è stata di 135milioni di euro con un decremento del -8,2% nei confronti del 2011. Il saldo attivo della bilancia turistica provinciale che si va a determinare è così pari a 136milioni di euro, lievemente inferiore a quanto rilevato l'anno precedente (140milioni di euro).

Turismo estero





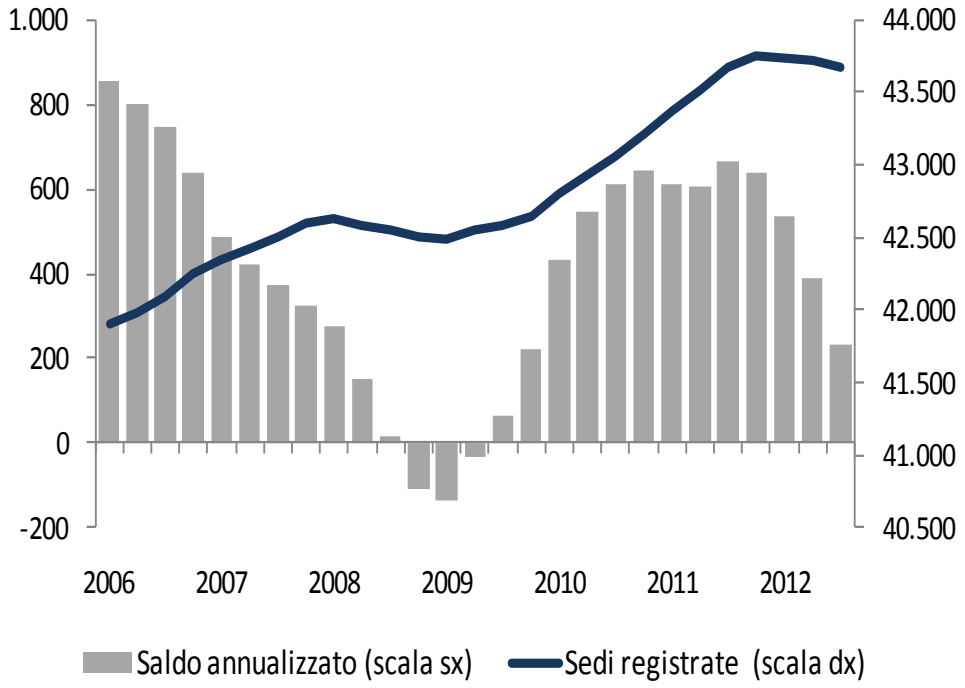


Spesa pro-capite in diminuzione insieme ad un netto calo dei turisti esteri

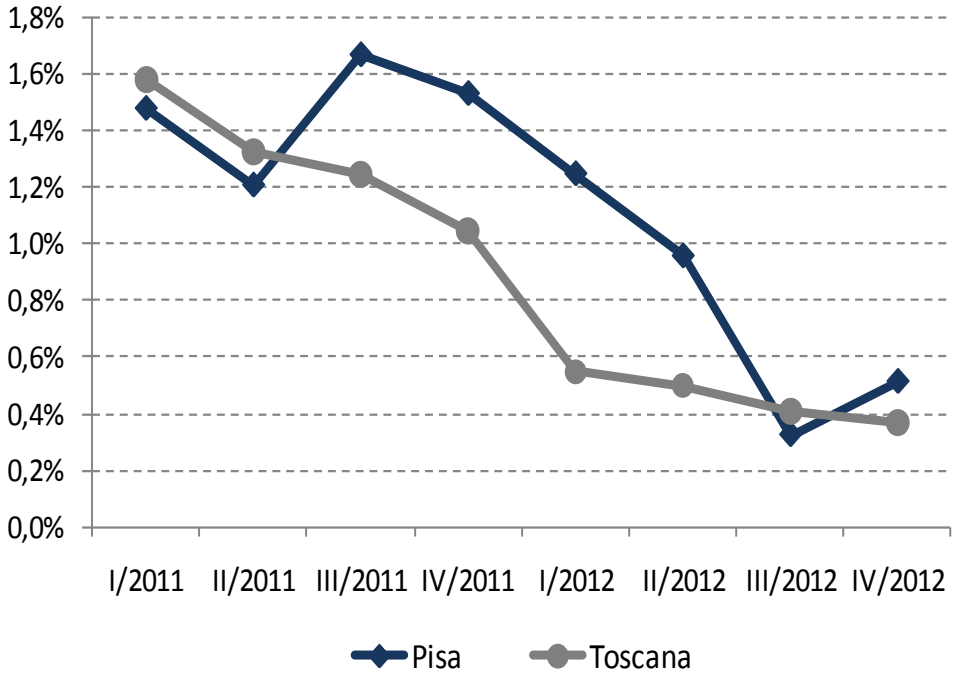
Per la provincia di Pisa la spesa procapite dei turisti stranieri è pari a circa 641euro risultando superiore alla media nazionale (525euro) ma non a quella regionale (953euro) . La diminuzione della spesa turistica per residente è stata del -6,3% quasi speculare rispetto all'incremento rilevato l'anno precedente (+6,5%) e risultando inferiore del 7,1% nei confronti del livello registrato nel 2007 (690euro pro-capite correnti). Peggiora notevolmente la dinamica del numero di viaggiatori stranieri (-16,8%) dopo il buon incremento registrato nel 2011 (+21,8%); per la Toscana si registra una diminuzione dei viaggiatori stranieri meno intensa (-2,3%). I pernottamenti risulterebbero in moderata contrazione (-1%).

Demografia d'impresa

Saldi annualizzati e sedi registrate
Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Rallenta la creazione d'impresa su base tendenziale

Nell'ultimo trimestre del 2012 il sistema imprenditoriale pisano si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a circa 43mila e 600 con una riduzione di circa 160 unità rispetto al 2011 anno in cui se ne contavano circa 43mila e 757. Il tasso di sviluppo (calcolato considerando le cessazioni non d'ufficio) risulta in netto rallentamento, divenendo un terzo di quello che era nel 2011, considerando che in un anno è passato dal +1,5% (Toscana +1%) al +0,5% superiore al tasso di creazione d'impresa regionale di appena un decimo di punto, che appare comunque in rallentamento (+0,4%). L'indicatore è la sintesi di un saldo tra iscrizioni e cessazioni che rallenta di poco (da circa 662unità a circa 224): le iscrizioni decelerano di poco (da 3.276 a 3.058) e portano il tasso di natalità dal 7,6% al 7% (Toscana da 6,9% a 6,8%); le cessazioni invece si espandono di circa 200 unità portandosi oltre le 2mila 800 unità facendo salire il tasso di mortalità dal 6% al 6,5% (Toscana da 5,9% a 6,4%). Il peso delle imprese attive su quelle registrate è pari all'87%.

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: totale economia e principali macrosettori

		2012					2011				
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Toscana	Agricoltura	42.581	42.072	1.679	2.024	-345	42.797	42.288	1.376	2.112	-736
	Estrazione di minerali	449	321	5	15	-10	461	323	1	7	-6
	Industria manifatturiera	56.213	48.472	2.894	3.711	-817	56.874	49.152	2.985	3.474	-489
	di cui TAC	*21.688*	*18.607*	*1.818*	*1.964*	*-146*	*21.876*	*18.711*	*1.852*	*1.940*	*-88*
	di cui Metalmeccanica	*11.758*	*10.109*	*311*	*570*	*-259*	*11.991*	*10.418*	*364*	*559*	*-195*
	Public Utilities	1.236	1.107	35	53	-18	1.149	1.024	48	42	6
	Costruzioni	66.678	61.994	3.633	5.552	-1.919	68.717	64.455	4.347	4.626	-279
	Commercio	101.146	92.665	4.951	6.908	-1.957	101.438	93.130	5.302	6.462	-1.160
	Servizi di alloggio e ristorazione	30.442	25.697	1.230	1.820	-590	29.732	25.229	1.219	1.720	-501
	Servizi alle imprese	75.298	67.892	3.392	4.142	-750	74.560	67.482	3.246	3.758	-512
	Servizi alle persone	24.263	22.754	984	1.361	-377	24.064	22.614	986	1.262	-276
	Imprese non classificate	17.848	436	9.473	1.162	8.311	17.408	424	9.355	1.027	8.328
	Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**
Pisa	Agricoltura	3.765	3.720	166	208	-42	3.806	3.758	133	209	-76
	Estrazione di minerali	31	22	0	2	-2	32	22	0	2	-2
	Industria manifatturiera	5.507	4.601	142	287	-145	5.604	4.693	139	300	-161
	di cui TAC	*2.171*	*1.730*	*72*	*132*	*-60*	*2.216*	*1.762*	*52*	*121*	*-69*
	di cui Metalmeccanica	*1.099*	*926*	*25*	*47*	*-22*	*1.109*	*943*	*33*	*67*	*-34*
	Public Utilities	155	139	3	9	-6	155	138	2	6	-4
	Costruzioni	6.923	6.487	370	545	-175	7.124	6.700	468	464	4
	Commercio	11.657	10.791	603	824	-221	11.736	10.846	788	731	57
	Servizi di alloggio e ristorazione	2.888	2.539	143	213	-70	2.801	2.472	121	185	-64
	Servizi alle imprese	7.740	7.168	453	441	12	7.585	7.013	372	435	-63
	Servizi alle persone	2.565	2.436	92	166	-74	2.550	2.424	86	142	-56
	Imprese non classificate	2.365	41	1.086	139	947	2.364	39	1.167	140	1.027
	Totale	**43.596**	**37.944**	**3.058**	**2.834**	**224**	**43.757**	**38.105**	**3.276**	**2.614**	**662**

Si deteriorano i saldi del manifatturiero, delle costruzioni e del commercio

Il saldo iscrizioni/cessazioni risulta deteriorarsi in modo particolare nel comparto costruzioni (da 4 a -175), ma anche nel commercio (da 57 a -221); nel manifatturiero il saldo è sempre negativo ma tende a rientrare (da -161 a -145). In perdita anche i servizi di alloggio e ristorazione (-70), insieme ai servizi alle persone (-74). La differenza risulta positiva nei servizi alle persone (12) e tende a ridimensionarsi nell'agricoltura (da -76 a -42).

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: principali indicatori per macrosettore

		2012			2011		
		Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Toscana	Agricoltura	-0,8%	3,9%	4,7%	-1,7%	3,2%	4,9%
	Estrazione di minerali	-2,2%	1,1%	3,3%	-1,3%	0,2%	1,5%
	Industria manifatturiera	-1,4%	5,1%	6,5%	-0,8%	5,2%	6,0%
	di cui TAC	*-0,7%*	*8,3%*	*9,0%*	*-0,4%*	*8,3%*	*8,7%*
	di cui Metalmeccanica	*-2,2%*	*2,6%*	*4,8%*	*-1,6%*	*3,0%*	*4,6%*
	Public Utilities	-1,6%	3,0%	4,6%	0,6%	4,5%	4,0%
	Costruzioni	-2,8%	5,3%	8,1%	-0,4%	6,3%	6,7%
	Commercio	-1,9%	4,9%	6,8%	-1,1%	5,2%	6,4%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-2,0%	4,1%	6,1%	-1,7%	4,2%	5,9%
	Servizi alle imprese	-1,0%	4,5%	5,6%	-0,7%	4,4%	5,1%
	Servizi alle persone	-1,6%	4,1%	5,7%	-1,2%	4,1%	5,3%
	Totale	**0,4%**	**6,8%**	**6,4%**	**1,0%**	**6,9%**	**5,9%**
Pisa	Agricoltura	-1,1%	4,4%	5,5%	-2,0%	3,4%	5,4%
	Estrazione di minerali	-6,3%	0,0%	6,3%	-6,1%	0,0%	6,1%
	Industria manifatturiera	-2,6%	2,5%	5,1%	-2,8%	2,4%	5,3%
	di cui TAC	*-2,7%*	*3,2%*	*6,0%*	*-3,1%*	*2,3%*	*5,4%*
	di cui Metalmeccanica	*-2,0%*	*2,3%*	*4,2%*	*-3,0%*	*2,9%*	*6,0%*
	Public Utilities	-3,9%	1,9%	5,8%	-2,8%	1,4%	4,1%
	Costruzioni	-2,5%	5,2%	7,7%	0,1%	6,6%	6,6%
	Commercio	-1,9%	5,1%	7,0%	0,5%	6,9%	6,4%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-2,5%	5,1%	7,6%	-2,4%	4,5%	6,9%
	Servizi alle imprese	0,2%	6,0%	5,8%	-0,8%	5,0%	5,8%
	Servizi alle persone	-2,9%	3,6%	6,5%	-2,2%	3,4%	5,6%
	Totale	**0,5%**	**7,0%**	**6,5%**	**1,5%**	**7,6%**	**6,0%**

Sono sempre costruzioni, commercio e manifatturiero a generare un apporto negativo al tasso di sviluppo

La frenata subita dalla dinamica imprenditoriale (da +1,5% a +0,5%) dipende da apporti negativi caratterizzanti in particolare il manifatturiero (da -2,8% a -2,6%), le costruzioni (da +0,1% a -2,5%) e il commercio (da +0,5% a -1,9%). Un andamento parallelo può essere riscontrato anche in Toscana con le costruzioni che si caratterizzano per un tasso di sviluppo che passa dal -0,4% al -2,8% mentre nel commercio passa da -1,1% a -1,9% e nel manifatturiero si riduce dell'1,4%. Anche i servizi di alloggio e ristorazione (-2,5%) e i servizi alle persone (-2,9%) hanno generato un contributo negativo. Il tasso di mortalità più elevato riguarda i servizi di alloggio e ristorazione (7,6%) e le costruzioni (7,7%).

Demografia d'impresa

Imprese attive in Toscana e a Pisa per classe di attività economica

Classe di attività (Ateco 2007)		Toscana V.A.	Toscana Quota%	Toscana Var% 2011/2012	Pisa V.A.	Pisa Quota%	Pisa Var% 2011/2012
A	**Agricoltura, silvicoltura pesca**	**42.072**	**11,6%**	**-0,5%**	**3.720**	**9,8%**	**-1,0%**
B	**Estrazione di minerali da cave e miniere**	**321**	**0,1%**	**-0,6%**	**22**	**0,1%**	**0,0%**
C	**Attività manifatturiere**	**48.472**	**13,3%**	**-1,4%**	**4.601**	**12,1%**	**-2,0%**
C 10	*Industrie alimentari*	*2.843*	*0,8%*	*0,7%*	*266*	*0,7%*	*0,8%*
C 11	*Industria delle bevande*	*141*	*0,0%*	*4,4%*	*16*	*0,0%*	*14,3%*
C 12	*Industria del tabacco*	*3*	*0,0%*	*0,0%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 13	*Industrie tessili*	*3.833*	*1,1%*	*-3,4%*	*64*	*0,2%*	*-8,6%*
C 14	*Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...*	*8.025*	*2,2%*	*-1,5%*	*321*	*0,8%*	*0,3%*
C 15	*Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*6.749*	*1,9%*	*2,3%*	*1.345*	*3,5%*	*-2,0%*
C 16	*Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...*	*2.857*	*0,8%*	*-4,0%*	*315*	*0,8%*	*-5,4%*
C 17	*Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*534*	*0,1%*	*-1,1%*	*26*	*0,1%*	*-7,1%*
C 18	*Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*1.175*	*0,3%*	*-3,2%*	*114*	*0,3%*	*1,8%*
C 19	*Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...*	*14*	*0,0%*	*0,0%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 20	*Fabbricazione di prodotti chimici*	*429*	*0,1%*	*1,2%*	*70*	*0,2%*	*7,7%*
C 21	*Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...*	*59*	*0,0%*	*0,0%*	*9*	*0,0%*	*0,0%*
C 22	*Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*611*	*0,2%*	*-1,5%*	*58*	*0,2%*	*0,0%*
C 23	*Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..*	*2.482*	*0,7%*	*-2,4%*	*219*	*0,6%*	*-1,4%*
C 24	*Metallurgia*	*190*	*0,1%*	*-1,6%*	*9*	*0,0%*	*-10,0%*
C 25	*Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...*	*5.744*	*1,6%*	*-2,4%*	*518*	*1,4%*	*-2,1%*
C 26	*Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...*	*659*	*0,2%*	*-0,3%*	*65*	*0,2%*	*6,6%*
C 27	*Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...*	*788*	*0,2%*	*-4,8%*	*56*	*0,1%*	*-6,7%*
C 28	*Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*	*1.747*	*0,5%*	*-2,2%*	*181*	*0,5%*	*1,7%*
C 29	*Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*153*	*0,0%*	*-4,4%*	*22*	*0,1%*	*10,0%*
C 30	*Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*828*	*0,2%*	*-8,4%*	*75*	*0,2%*	*-11,8%*
C 31	*Fabbricazione di mobili*	*2.354*	*0,6%*	*-3,9%*	*442*	*1,2%*	*-7,3%*
C 32	*Altre industrie manifatturiere*	*4.315*	*1,2%*	*-1,7%*	*241*	*0,6%*	*0,4%*
C 33	*Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...*	*1.939*	*0,5%*	*6,0%*	*169*	*0,4%*	*1,8%*
D	**Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...**	**360**	**0,1%**	**28,1%**	**26**	**0,1%**	**0,0%**
E	**Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...**	**747**	**0,2%**	**0,5%**	**113**	**0,3%**	**0,9%**
F	**Costruzioni**	**61.994**	**17,1%**	**-3,8%**	**6.487**	**17,1%**	**-3,2%**
G	**Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...**	**92.665**	**25,5%**	**-0,5%**	**10.791**	**28,4%**	**-0,5%**
G 45	*Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...*	*8.324*	*2,3%*	*-0,2%*	*865*	*2,3%*	*0,8%*
G 46	*Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...*	*32.200*	*8,9%*	*-0,7%*	*3.455*	*9,1%*	*0,5%*
G 47	*Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...*	*52.141*	*14,3%*	*-0,5%*	*6.471*	*17,1%*	*-1,2%*
H	**Trasporto e magazzinaggio**	**9.504**	**2,6%**	**-2,0%**	**912**	**2,4%**	**-1,7%**
I	**Attività dei servizi alloggio e ristorazione**	**25.697**	**7,1%**	**1,9%**	**2.539**	**6,7%**	**2,7%**
J	**Servizi di informazione e comunicazione**	**7.177**	**2,0%**	**0,9%**	**864**	**2,3%**	**1,5%**
K	**Attività finanziarie e assicurative**	**7.425**	**2,0%**	**0,2%**	**851**	**2,2%**	**-1,4%**
L	**Attivita' immobiliari**	**22.999**	**6,3%**	**0,2%**	**2.232**	**5,9%**	**0,8%**
M	**Attività professionali, scientifiche e tecniche**	**10.526**	**2,9%**	**1,8%**	**1.194**	**3,1%**	**5,3%**
N	**Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...**	**10.261**	**2,8%**	**2,8%**	**1.115**	**2,9%**	**9,0%**
O	**Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
P	**Istruzione**	**1.382**	**0,4%**	**1,5%**	**149**	**0,4%**	**-2,6%**
Q	**Sanita' e assistenza sociale**	**1.281**	**0,4%**	**2,8%**	**131**	**0,3%**	**5,6%**
R	**Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...**	**4.819**	**1,3%**	**2,0%**	**465**	**1,2%**	**0,9%**
S	**Altre attività di servizi**	**15.271**	**4,2%**	**-0,1%**	**1.691**	**4,5%**	**0,3%**
T	**Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
NC	**Imprese non classificate**	**436**	**0,1%**	**2,8%**	**41**	**0,1%**	**5,1%**
	TOTALE	**363.410**	**100,0%**	**-0,7%**	**37.944**	**100,0%**	**-0,4%**

Cede lo stock di imprese attive

Lo stock di imprese attive tra il 2011 e il 2012 si riduce dello 0,4% passando da 38.105 unità a 37.944. Si tratta di una variazione negativa moderatamente migliore dell'andamento regionale (-0,7%). Per Pisa la variazione debolmente negativa dipende da un calo delle imprese attive nel manifatturiero (-2%), nelle costruzioni (-3,2%), nel trasporto e magazzinaggio (-1,7%) e nelle attività finanziarie e assicurative (-1,4%). All'interno delle attività manifatturiere si evidenziano diminuzioni dello stock di attive per tessile (-8,6%), sistema pelle (-2%), legno (-5,4%), metallurgia (-10%) e mobili (-11,8%); le imprese aumentano nel comparto meccanico (+1,7%) ma anche nei servizi di alloggio e ristorazione (+2,7%), nei servizi di informazione e comunicazione (+1,5%) e nei servizi di noleggio (+9%) insieme alle attività professionali (+5,3%) e al socio-sanitario (+5,6%).

Demografia d'impresa

Le forme giuridiche

Pisa

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	10.189	7.321	529	323	206	2,0%	23,4%
Società di persone	9.407	7.384	375	377	-2	0,0%	21,6%
Imprese individuali	23.149	22.663	2.094	2.094	0	0,0%	53,1%
Altre forme	851	576	60	40	20	2,4%	2,0%
Totale	**43.596**	**37.944**	**3.058**	**2.834**	**224**	**0,5%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	10.143	7.139	622	329	293	3,0%	23,2%
Società di persone	9.445	7.466	337	392	-55	-0,6%	21,6%
Imprese individuali	23.328	22.930	2.272	1.865	407	1,8%	53,3%
Altre forme	841	570	45	28	17	2,0%	1,9%
Totale	**43.757**	**38.105**	**3.276**	**2.614**	**662**	**1,5%**	**100,0%**

Toscana

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	93.632	67.089	4.775	2.801	1.974	2,1%	22,5%
Società di persone	90.966	72.677	3.355	3.334	21	0,0%	21,9%
Imprese individuali	220.800	216.460	19.403	20.216	-813	-0,4%	53,1%
Altre forme	10.756	7.184	743	397	346	3,3%	2,6%
Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**0,4%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	92.074	66.405	5.033	2.520	2.513	2,8%	22,1%
Società di persone	91.715	73.447	3.250	3.461	-211	-0,2%	22,0%
Imprese individuali	222.877	219.271	19.994	18.186	1.808	0,8%	53,4%
Altre forme	10.534	6.998	588	323	265	2,5%	2,5%
Totale	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**	**1,0%**	**100,0%**

Crescono le società di capitali

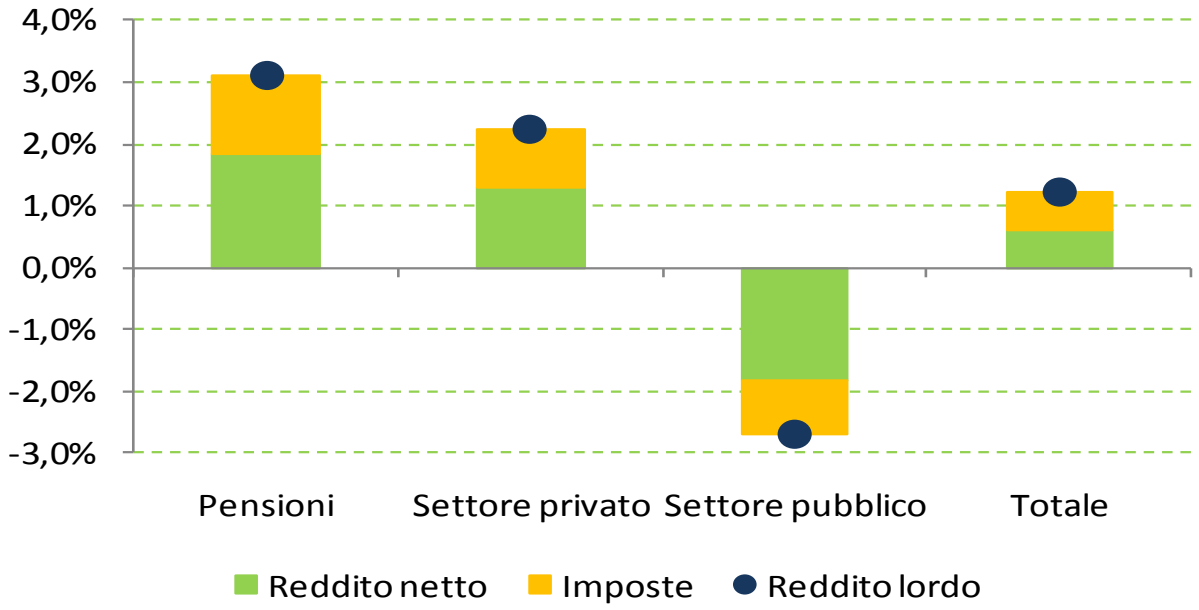
Riguardo alle forme giuridiche le società di capitali si attestano su un livello pari a meno più di 10mila e 200 imprese registrate, con un saldo positivo di circa 200 unità e un tasso di sviluppo del +2% (Toscana +2,1%); in provincia di Pisa il saldo iscritte / cessate per le società di capitali è positivo e si rileva una quota sulle registrate pari al 23,4% moderatamente superiore al dato regionale (21,9%).
Le società di persone si caratterizzano per un tasso di crescita stagnante (-0,02%) e un saldo negativo molto debole (-2 unità). Le imprese individuali concentrano il 53,1% delle imprese attive e inoltre evidenziano un ammontare di iscrizioni pari a quello delle cessazioni con un contributo nullo del saldo.

Dinamica dei redditi

Dichiaranti, redditi e imposte per profilo del dichiarante
Anno 2011 valori assoluti (medie annue) e var% 2011/2010

	Pensioni		Settore privato		Settore pubblico		Totale	
	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%
Dichiaranti	11.457	5,4%	10.425	-2,7%	3.977	2,3%	25.859	1,5%
Reddito lordo	19.021	3,1%	23.452	2,2%	29.606	-2,7%	22.435	1,2%
Imposte	3.549	7,1%	4.465	5,2%	6.809	-3,8%	4.420	3,3%
Reddito netto	15.472	2,2%	18.987	1,6%	22.797	-2,4%	18.015	0,7%

Variazione % reddito lordo nel 2011
e contributi alla crescita di imposte e reddito netto



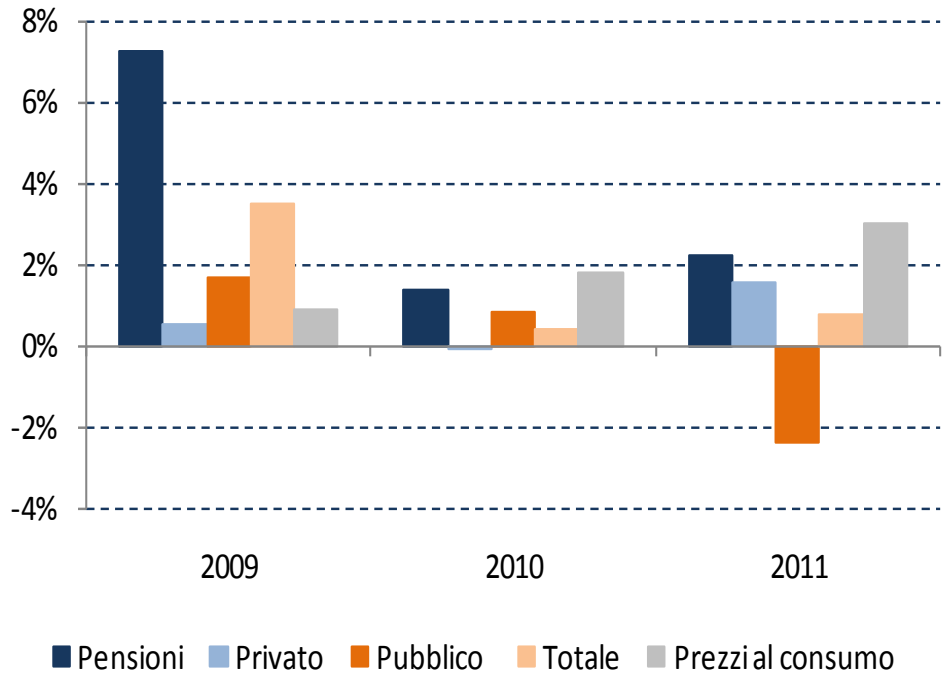
*Occorre comunque aggiungere che si tratta del reddito da lavoro dipendente o pensione percepito dal dichiarante al netto quindi degli oneri a carico del datore di lavoro

I redditi provinciali in base agli archivi del CAAF CGIL regionale

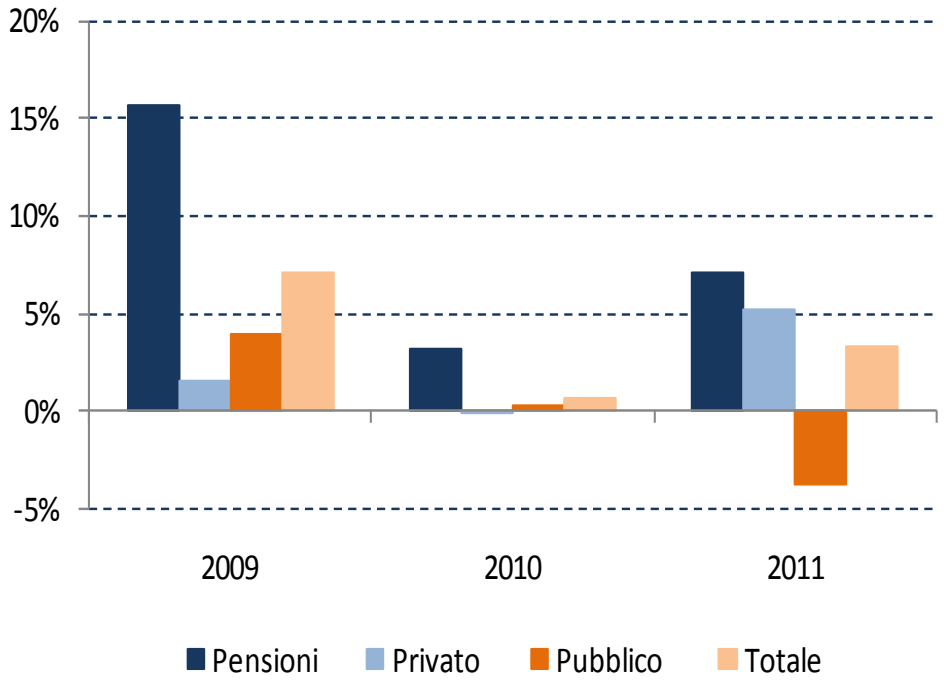
Per il periodo 2008 – 2011 sono disponibili i dati su pensioni e redditi da lavoro dipendente (sia comparto pubblico che privato) in base a quanto risulta dalle dichiarazioni presentate presso i centri di assistenza fiscale della CGIL. Si tratta di una base informativa con un potenziale informativo notevole, caratterizzato da varie modalità di utilizzo; in questa sezione si fa riferimento ad una semplice analisi descrittiva. I redditi considerati (da pensione o da lavoro dipendente) fanno riferimento al reddito lordo*, netto e alle imposte. Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia si rimanda a Focus Economia Toscana n. 2/2012 (p.43).
Per Pisa si identificano al 2011 circa 25mila e 800 dichiaranti il 44,3% dei quali risultano pensionati, il 40,3% dipendenti privati e il 15,4% dipendenti pubblici; nel complesso il reddito medio lordo è pari a 22,4mila euro con un peso dell'imposizione fiscale pari al 19,7%. La dinamica rilevata, in termini nominali, nell'ultimo anno per il reddito medio lordo mostra un incremento complessivo dell'1,2% che risente di un maggior incremento dell'imposizione fiscale (+3,3%) piuttosto che del reddito medio netto (+0,7%); il maggior effetto negativo delle imposte riguarda le pensioni che aumentano in termini lordi del 3,1% caratterizzandosi per Il maggior incremento rispetto agli altri settori con i redditi medi lordi privati che aumentano del 2,2% mentre per il pubblico impiego si rileva una diminuzione del 2,7% risentendo in termini sostanziali e piuttosto cospicui dell'effetto del blocco dei contratti e delle misure governative per il riequilibrio dei conti pubblici, che hanno interessato la seconda parte dell'anno.

Dinamica dei redditi

Andamento dei redditi medi netti per settore e confronto con la dinamica dei prezzi al consumo



Andamento dell'imposizione fiscale per settore



Crescono le imposte nel 2011 e il blocco dei contratti si fa sentire sul pubblico impiego; inoltre la dinamica salariale rallenta posizionandosi al di sotto della variazione del costo della vita

Con riferimento ai redditi medi al netto delle imposte si nota come nel periodo 2009-2011 vi sia stato un graduale rallentamento della dinamica generale che è passata da +3,5% nel 2009 a +0,7% nel 2011; le pensioni dopo essere aumentate nel 2009 del 7,2% decelerano fino a +2,2% nel 2011 insieme ad un parallelo incremento dell'imposizione fiscale (da +15,7% nel 2009 a +3,2% nel 2010 fino a +7,1% nel 2011). Riguardo ai redditi netti del comparto privato si segnala una maggior crescita nel corso del 2011 (da -0,1% a +1,6%) ma si registra anche per questo settore una variazione di rilievo per le imposte (da -0,1% a +5,6%): la dinamica sostenuta per l'imposizione fiscale è imputabile al 2011 alle manovre di risanamento dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno e sulle pensioni ha pesato anche l'effetto dei vari provvedimenti di riforma che si sono susseguiti. Caso a parte è il pubblico impiego che dopo un biennio con una dinamica positiva, il reddito netto diminuisce del 2,4% nel 2011 risentendo pesantemente del blocco dei contratti e di tutte le misure prese nella seconda parte del 2011 a seguito della recrudescenza della crisi (come blocco degli straordinari , delle indennità accessorie e riduzione dei premi di produttività). Per il 2012 dovremmo aspettarci un generale rallentamento salariale. Possiamo inoltre notare come l'inflazione a partire dal 2010 tenda a sopravanzare le variazioni nominali dei redditi determinando una dinamica salariale aggregata in termini reali negativa (-1,4% nel 2010 e -2,3% nel 2011).

Dinamica dei redditi: le pensioni

Pensioni anno 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	42,3%	13.200	2,5%	1,7%	6,1%
Maschi	57,7%	17.140	3,8%	2,8%	8,1%
Classe di età					
Fino 35 anni	0,1%	8.689	12,9%	13,7%	6,8%
36-50 anni	0,4%	12.685	-5,1%	-4,9%	-6,0%
51-65 anni	32,6%	17.266	3,9%	2,9%	8,2%
66 anni e oltre	66,8%	14.623	3,1%	2,3%	7,0%
Stato di nascita					
Italia	99,2%	15.468	3,1%	2,2%	7,2%
Estero	0,8%	15.995	3,4%	3,0%	4,9%
Totale	**11.457**	**15.472**	**3,1%**	**2,2%**	**7,1%**

Nel 2011 si fanno sentire i provvedimenti governativi di correzione dei conti pubblici sulla dinamica delle imposte

Le pensioni si sono caratterizzate per una variazione positiva nominale del reddito al lordo delle imposte pari al +3,1% che si ridimensiona a +2,2% in termini netti, avvertendo quindi l'effetto di una dinamica dell'imposizione fiscale abbastanza rilevante. Ciò dovrebbe rappresentare sia l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato) e sia il peso delle misure di riforma del sistema pensionistico . Riguardo alle componenti di genere si rileva una dinamica più marcata per i maschi; il differenziale rimane ampio a vantaggio degli uomini se consideriamo i livelli (circa il 30%). Riferendosi alle fasce di età si rileva una variazione maggiore tra i pensionati fino a 35anni, che sono un numero esiguo, rispetto ad una variazione negativa per la fascia tra i 36 e i 50 anni (-4,9%in termini netti) e una dinamica pronunciata per le due fasce successive che concentrano il 99,5% dei dichiaranti. Moderatamente più intensa la variazione della componente estera (+3%; Italia +2,2) anche se la quota di incidenza è poco rilevante.

Dinamica dei redditi: il comparto privato

Redditi nel comparto privato al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	36,5%	16.317	2,5%	1,7%	6,4%
Maschi	63,5%	20.522	2,4%	1,7%	5,1%
Classe di età					
Fino 35 anni	23,4%	16.210	1,8%	1,2%	4,7%
36-50 anni	53,3%	19.350	2,2%	1,5%	0,9%
51-65 anni	23,2%	20.920	0,3%	0,2%	43,7%
66 anni e oltre	0,1%	28.612	26,6%	20,9%	5,0%
Stato di nascita					
Italia	89,7%	19.242	2,2%	1,5%	5,0%
Estero	10,3%	16.764	3,1%	2,3%	10,2%
Totale	**10.425**	**18.987**	**2,2%**	**1,6%**	**5,2%**

Andamento dei redditi sostenuto anche se pesa la crescita delle imposte

In termini generali tra i percettori di reddito da lavoro dipendente del privato si rileva una crescita del reddito medio lordo del +2,2% che in termini netti rallenta a +1,6% in relazione ad una variazione delle imposte del +5,2%. Questa crescita dell'imposizione dovrebbe rappresentare in particolare l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno, con un aggravio del carico fiscale (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato). Riguardo alle componenti di genere non si rilevano differenze nelle dinamiche; il differenziale negativo per le femmine è del 26%. Considerando le fasce di età si rileva una variazione anomala tra i lavoratori con più di 65anni, che rappresentano comunque una quota inconsistente (0,1%) ; con riferimento alle altre fasce di età l'andamento più sostenuto riguarda i lavoratori fra i 36 e i 50 anni (+1,5% per il reddito netto). I lavoratori nati all'estero evidenziano una variazione maggiore del reddito netto (+2,3%; italiani +1,5%) anche se il livello medio risulta inferiore rispetto a quello degli italiani di circa 13punti percentuali.

Dinamica dei redditi: il comparto pubblico

Redditi nel comparto pubblico al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

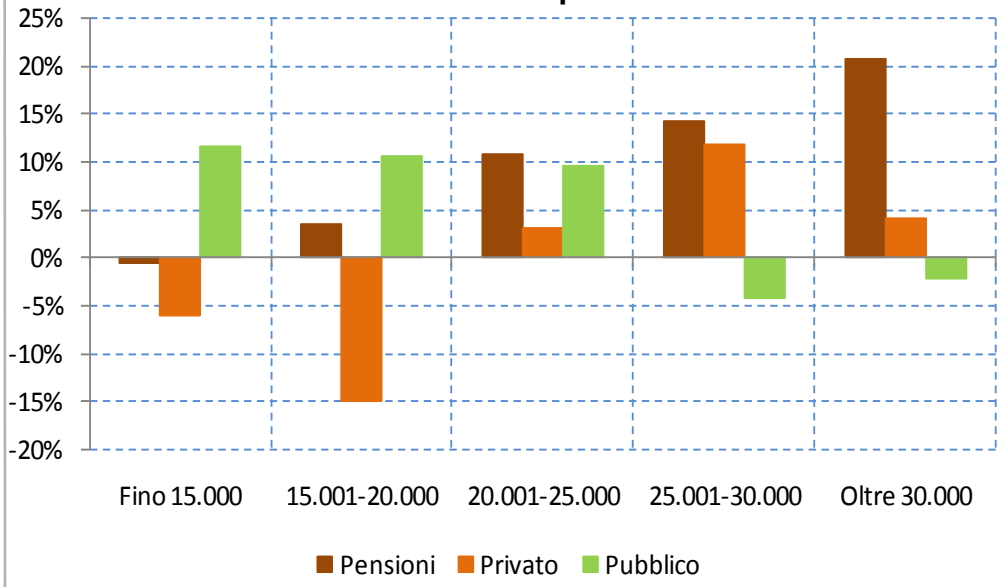
	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	58,1%	21.523	-1,1%	-1,0%	-1,2%
Maschi	41,9%	24.564	-4,2%	-3,6%	-5,8%
Classe di età					
Fino 35 anni	7,7%	19.641	-1,5%	-1,8%	-0,5%
36-50 anni	46,1%	21.711	-2,1%	-1,8%	-3,1%
51-65 anni	44,3%	24.186	-2,1%	-1,9%	-2,6%
66 anni e oltre	2,0%	29.364	-22,0%	-19,4%	-27,6%
Stato di nascita					
Italia	97,3%	22.847	-2,4%	-2,1%	-3,2%
Estero	2,7%	21.047	-14,0%	-11,2%	-23,7%
Totale	**3.977**	**22.797**	**-2,7%**	**-2,4%**	**-3,8%**

Dinamica reddituale negativa a seguito delle misure di correzione della spesa pubblica

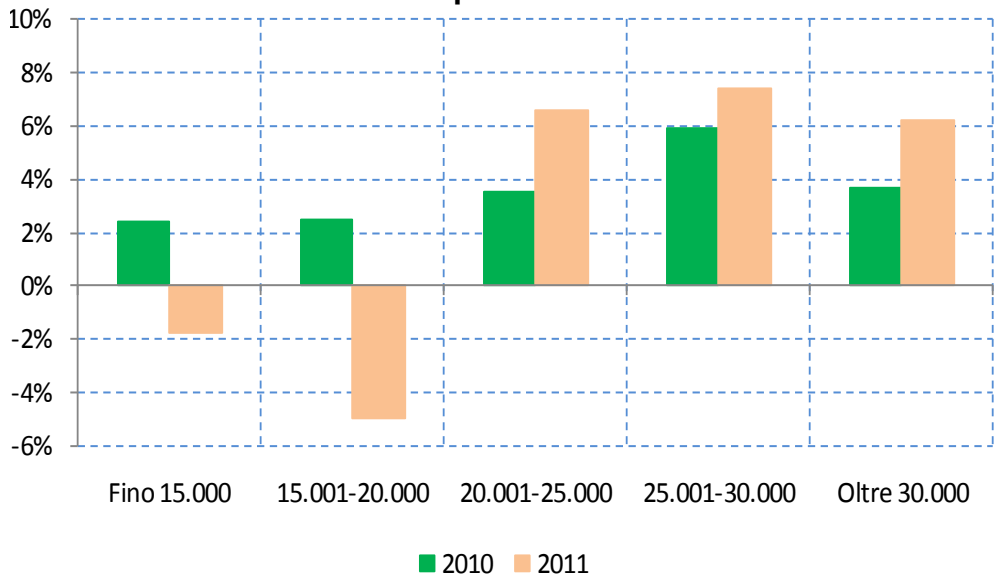
Il comparto pubblico ha avvertito più degli altri due raggruppamenti (pensioni e privato) l'effetto delle correzioni di finanza pubblica decise nella seconda parte del 2011 in concomitanza con l'aggravamento degli squilibri nei conti pubblici. In termini lordi il reddito ha perso il 2,7% mentre quello netto è diminuito del 2,4%; anche le imposte diminuiscono (-3,8%). Se per le pensioni e il settore privato è stato rilevante l'effetto sul carico fiscale, per il settore pubblico gli effetti riguardano direttamente la componente reddituale con riferimento al blocco degli aumenti contrattuali e a tutte quelle leve relative alla contrattazione decentrata che hanno influito sulla dinamica salariale in termini negativi (taglio della produttività, riduzione degli straordinari e delle indennità accessorie, citando le misure più diffuse). Per le donne il reddito diminuisce in modo meno intenso; per la fascia di età dai 66anni in su il reddito diminuisce maggiormente; le fasce centrali concentrano il 90,3% dei dichiaranti e diminuiscono con un ritmo quasi analogo (-1,8% e -1,9%). Riguardo alla nazionalità il reddito cala maggiormente per i lavoratori stranieri.

Dinamica dei redditi: dichiaranti per classe di reddito

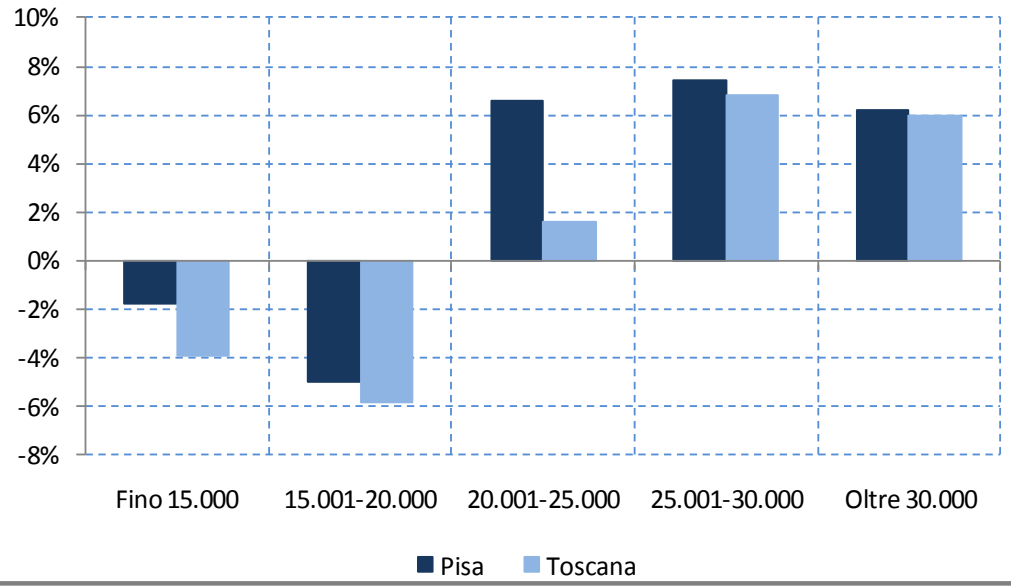
Dinamica dei dichiaranti nel 2011 per classe di reddito e settore



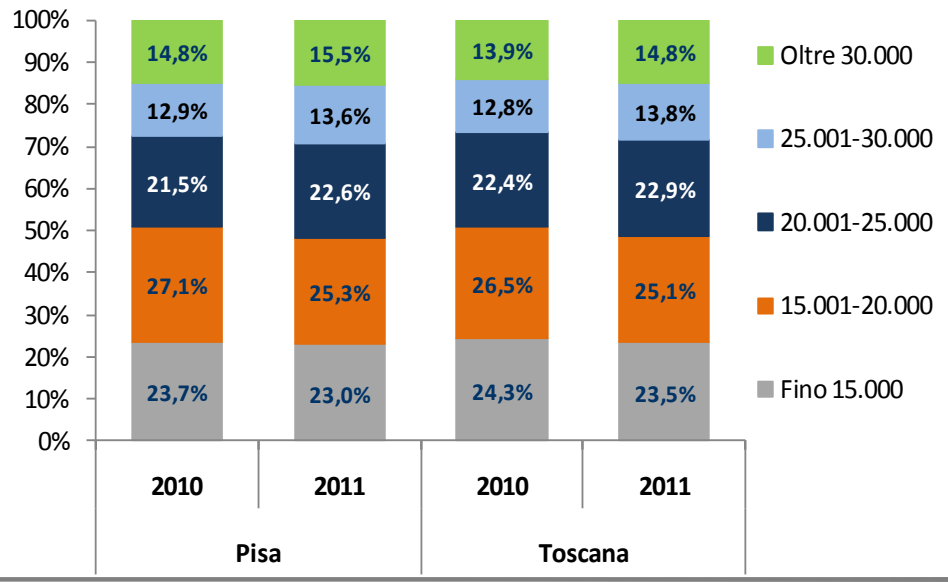
Dinamica dei dichiaranti per classe di reddito nel 2010-2011



Dinamica dichiaranti per classe di reddito nel 2011: confronto con Toscana

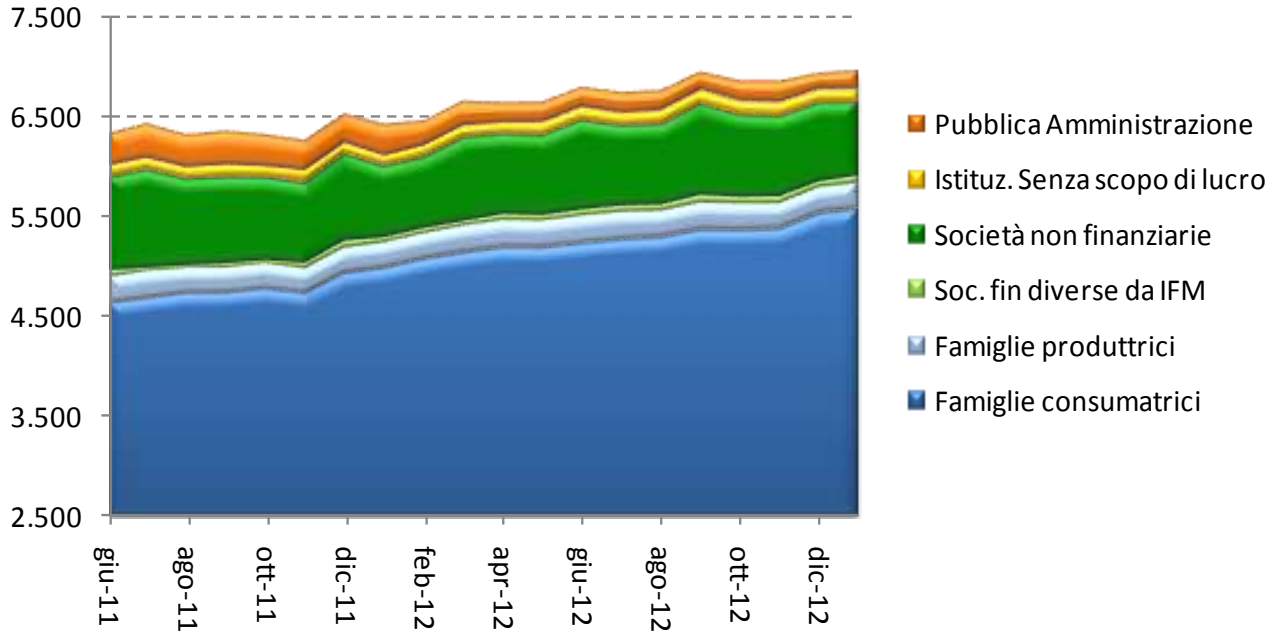


Distribuzione % dei dichiaranti per classe di reddito

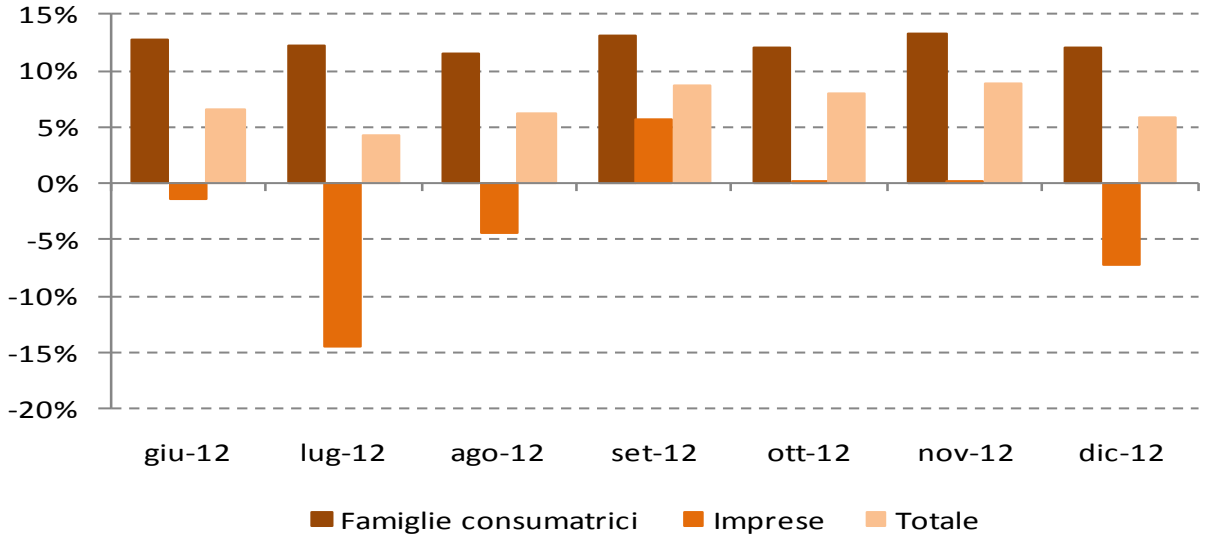


Credito: i depositi

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



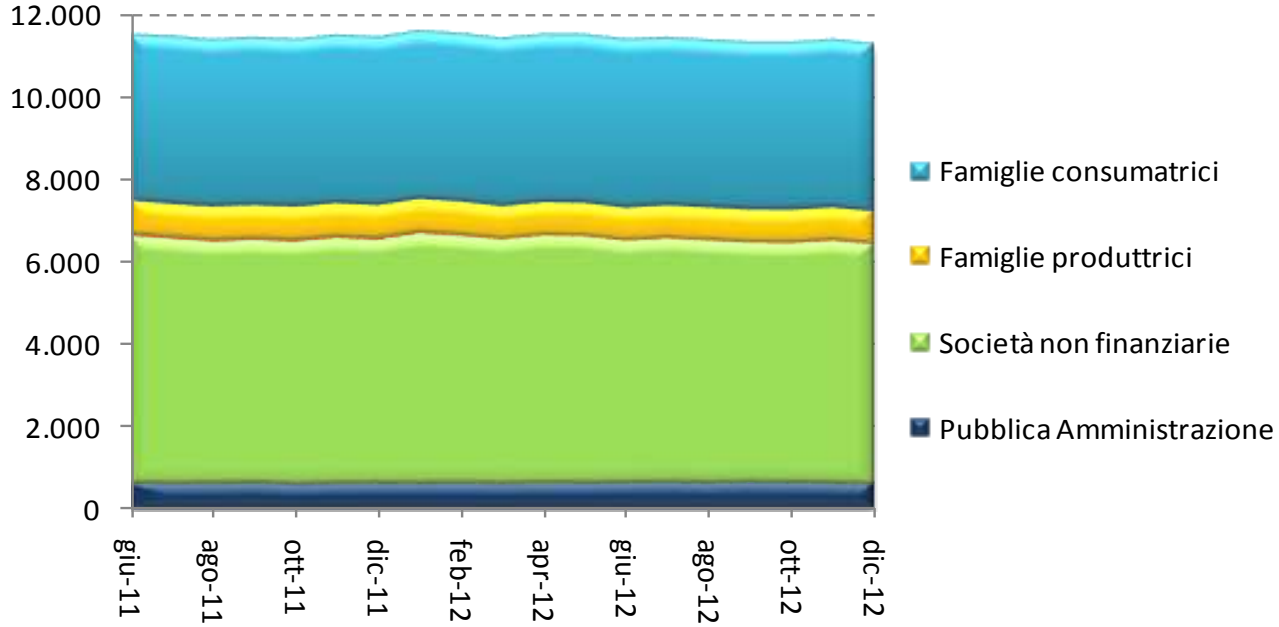
Cresce il livello dei depositi risentendo soprattutto del contributo delle famiglie

Alla fine del 2012 i depositi bancari hanno evidenziato un incremento del 5,9% rispetto allo stesso periodo del 2011, per un ammontare complessivo corrispondente a circa 6,9miliardi di euro. Costantemente elevato nel corso degli ultimi mesi, è stato il contributo apportato dalle famiglie consumatrici (da +13,3% di novembre a +12% di dicembre) che coprono una quota di circa il 78% dei depositi; riguardo alle imprese* la dinamica risulta in peggioramento e si contrae dopo l'andamento stagnante rilevato nei mesi precedenti (da +0,2% di novembre a -7,2% di dicembre).

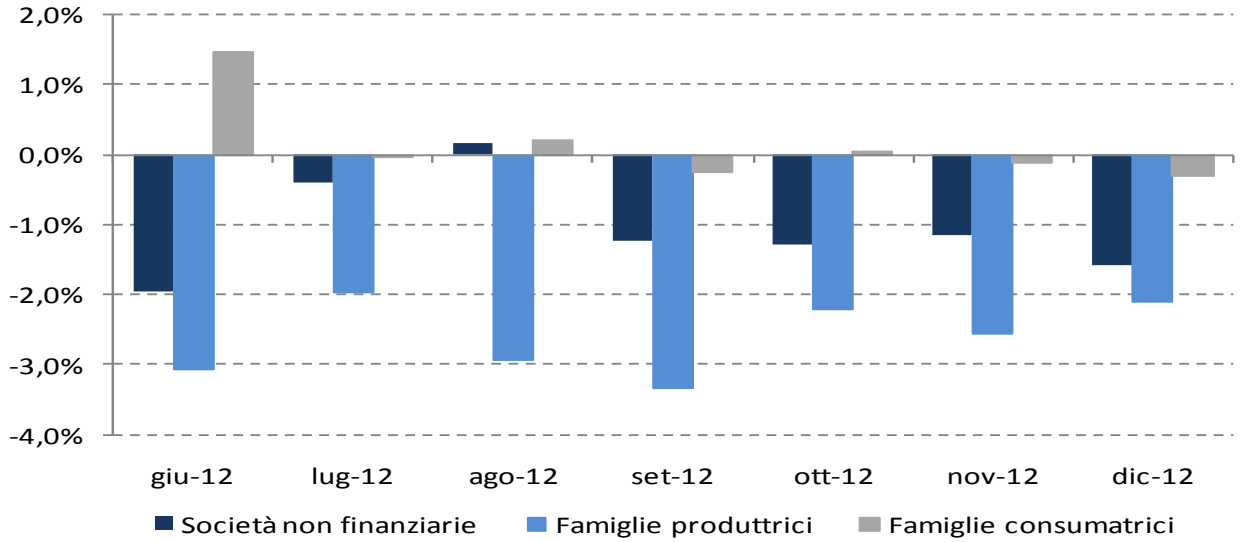
*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Credito: gli impieghi (1)

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

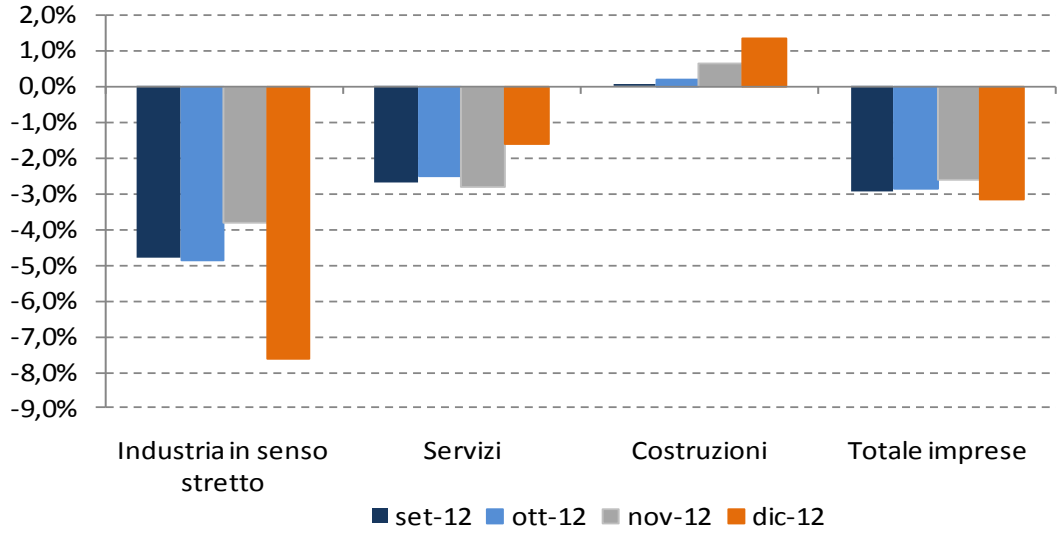


Ancora in fase di rallentamento il finanziamento dell'economia provinciale

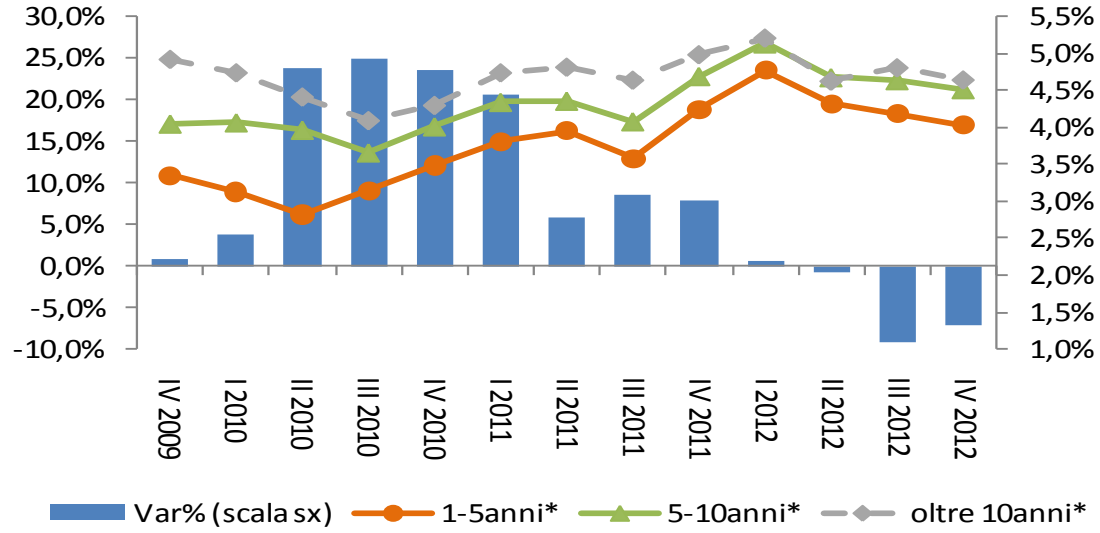
L'andamento dei prestiti totali a residenti nella provincia di Pisa evidenzia un ridimensionamento tendenziale del -1,4% a dicembre 2012 collocandosi ad un livello corrispondente a circa 11,3miliardi di euro. I flussi creditizi sono lievemente peggiorati nei confronti della variazione calcolata sui 12 mesi a novembre 2012 (-1%). Per le famiglie l'erogazione del volume di finanziamenti appare in moderata contrazione (-0,3%); per le imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) il credito risulta sempre indebolito ma sembrerebbe mostrare una dinamica negativa contenuta anche se in costante e crescente deterioramento nel corso del periodo autunnale (-1,6%); il credito tende a ridursi in misura minore per le società non finanziarie (-1,6%) mentre diminuisce in modo più sostenuto per le famiglie produttrici (-2,1%).
Risultano condizioni più restrittive nel concedere prestiti soprattutto alle microimprese, considerando che si è deteriorato il grado di rischio associato ai debitori, a seguito dell'acuirsi della recessione. Sul lato domanda per le famiglie la riduzione del reddito disponibile e l'indebolimento del mercato immobiliare frenano le richieste; mentre per le imprese la dinamica recessiva determina una riduzione della domanda di credito per finanziare nuovi investimenti.

Credito: gli impieghi (2)

Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosettore. Imprese



Finanziamenti oltre il breve termine e tassi di interesse*
Acquisto di abitazioni famiglie consumatrici



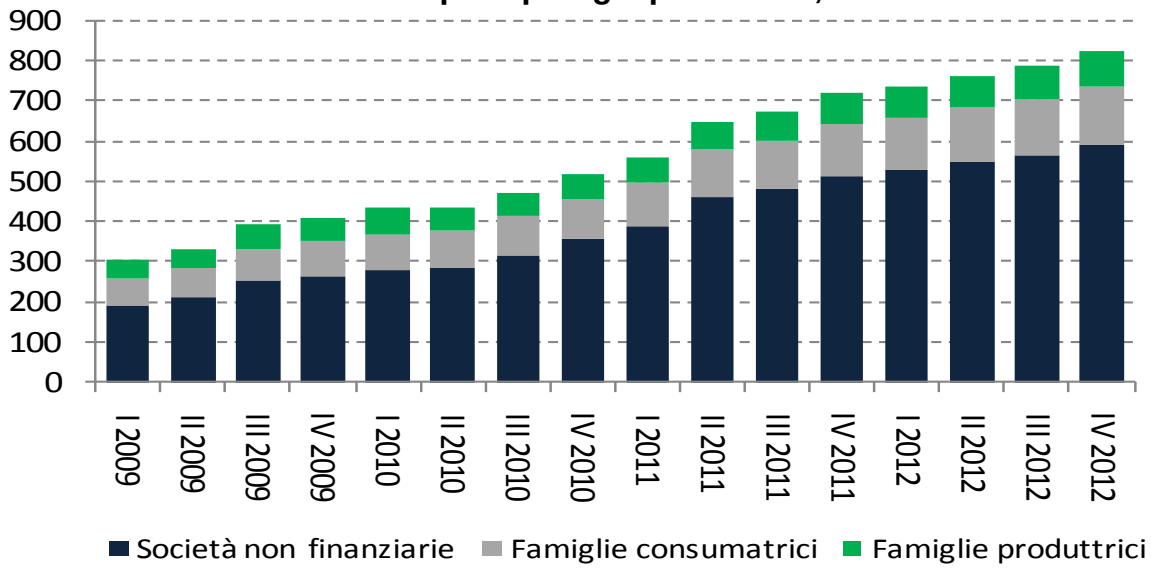
*Tasso di interesse BCE (famiglie) sulle nuove operazioni per acquisto abitazioni (scala dx)

Diminuiscono gli impieghi vivi alle imprese e i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni

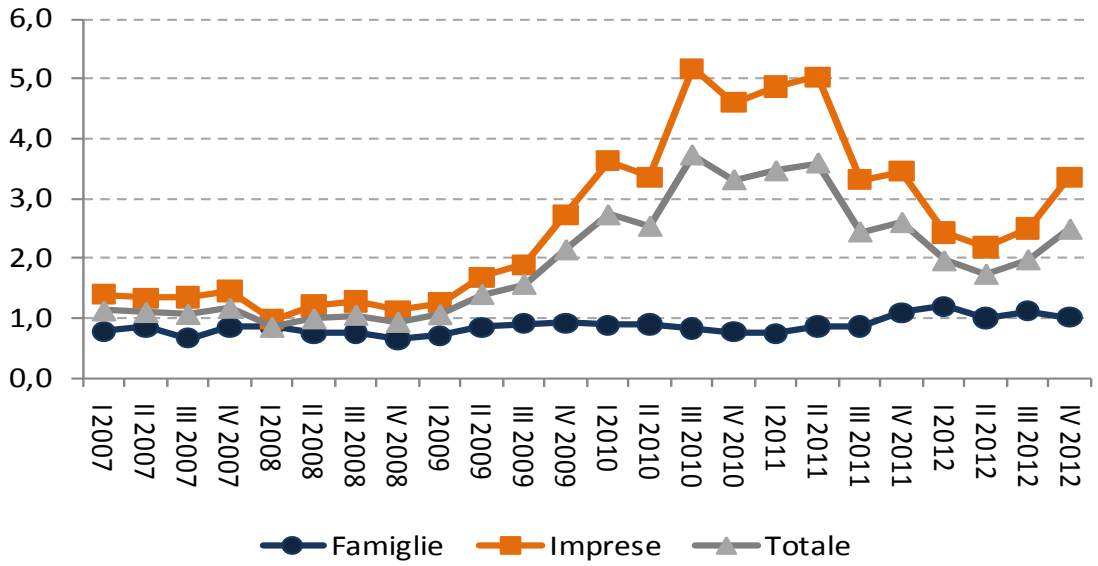
Per le imprese abbiamo visto che gli impieghi complessivi tendono a mostrare una dinamica negativa ma contenuta (-1,6%); tuttavia se consideriamo gli impieghi vivi, ovvero al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, allora si nota un trend negativo che tende ad ampliarsi con una contrazione del 3,2% a fine anno. Il calo degli impieghi vivi riflette la crescita dei passaggi a sofferenza e il netto deterioramento della qualità del credito. In termini macrosettoriali la diminuzione tendenziale dei prestiti vivi è stata maggiormente elevata per il l'industria in senso stretto (-7,6%); meno accentuato e più moderato il calo dei prestiti vivi per il comparto terziario (-1,6%); in controtendenza rispetto all'andamento regionale il comparto edile che evidenzia un incremento dei finanziamenti vivi (+1,3%), anche se non elevato.
Riguardo alle famiglie l'andamento cedente dei prestiti vivi (-0,9%) ha avvertito in particolare l'effetto del ridimensionamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni considerando che i prestiti oltre il breve termine si sono ridimensionati del 5,4% i quali hanno una certa importanza in quanto rappresentano una quota del 58% dei prestiti vivi alle famiglie consumatrici. Sul rallentamento dei finanziamenti oltre b/t per l'acquisto di abitazioni vi hanno influito sia la risalita dei tassi di interesse a partire dal quarto trimestre del 2011 (anche se in lieve attenuazione a fine 2012) che il progressivo indebolimento del mercato immobiliare.

Credito: sofferenze e tasso di decadimento

Stock di sofferenze* per tipologia prenditore, valori in milioni di €



Tasso di decadimento, valori annualizzati**



**Medie mobili a quattro termini terminanti nel periodo di riferimento

Crescono in termini consistenti le sofferenze delle imprese

Tende a crescere il grado di rischiosità associato all'economia provinciale con un certo deterioramento della qualità del credito se consideriamo che alla fine del 2012 i crediti in sofferenza costituivano il 7,3% dei finanziamenti alla clientela, al lordo delle svalutazioni: in un anno la quota sugli impieghi è aumentata di 1punto percentuale. Per le imprese il peso delle sofferenze sui finanziamenti totali è salito dall'8,7% al 10,3% (Toscana da 9,6% a 12%; Italia da 8% a 9,8%) mentre per le famiglie l'incidenza sui relativi impieghi è meno accentuata (da 3,3% a 3,7%). A fine 2012 l'incremento tendenziale delle sofferenze è stato del +14,6% portandosi ad un ammontare pari a 824milioni di euro: su tale dinamica vi hanno inciso le società non finanziarie (+15,7%) e le famiglie produttrici (+16%); per le famiglie consumatrici l'incremento è stato inferiore alla media (+10,5%); gli affidati a sofferenza sono circa 6mila e 500 con un incremento dell'1%.
La quota di prestiti vivi entrati in sofferenza, misurata dal tasso di decadimento, è rimasta intorno al 2,5% a fine 2012 mantenendosi su valori bassi per le famiglie (1%); per le imprese l'indicatore tende a posizionarsi al 3,4% valore in linea con la media nazionale (3,4%) e inferiore a quella regionale (4,4%).

*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati